

nuova era

Maggio 1976-Anno 4 N° 33-Rivista mensile a cura del Ministero delle Informazioni ed Orientamento Nazionale dalla RDS.

FESTEGGIATO CON ENTUSIASMO IL 1° MAGGIO



15 MAGGIO



IL GLORIOSO GIORNO DEI NOSTRI GIOVANI

EDITORIALE

Durante il mese di maggio abbiamo trascorso giorni storici, celebrati con grande entusiasmo in tutto il paese: il 1° Maggio, il 15 Maggio ed il 25 Maggio. Sono giornate che rivestono una grande importanza sia per il movimento rivoluzionario che per l'unità africana.

La Giornata del 1° Maggio, che ha un significato storico per i lavoratori del mondo, è stata festeggiata dai nostri lavoratori nel clima dell'internazionalismo proletario che li lega ai lavoratori del mondo, sia a quelli che hanno già conquistato il potere ed instaurato nei loro paesi i rapporti socialisti che a quelli che lottano per la conquista dei loro diritti calpestati. In occasione di questa grande Giornata di alto significato la Somalia rivoluzionaria si è affiancata ai paesi socialisti del mondo nel celebrarla nello spirito delle vittorie conseguite dai lavoratori, nel celerarla, nel clima del potere dei lavoratori.

E' stato pure festeggiato solennemente il 15 Maggio, Giornata storica che assume un ruolo decisivo nella vita della nazione somala. Le vittorie che questa Giornata simboleggia sono scritte a caratteri d'oro negli annali della nostra storia e sono altamente onorate dal popolo somalo. Per valutare appieno il valore supremo del 15 Maggio è necessario rifarsi all'anno 1943 quando tredici giovani somali, animati da profondo spirito patriottico, gettarono le basi del movimento di liberazione nazionale che condusse al glorioso 1° luglio, conquista dell'indipendenza dell'ex Somalia Italiana e riunificazione di questa parte della nazione somala con un'altra parte resasi indipendente.

Il mese di maggio, infine, riveste un alto significato per l'intero continente africano. Fu il 15 Maggio 1963 quando i paesi africani allora indipendenti si riunirono per creare l'Organizzazione dell'Unità Africana, che è stato lo strumento indispensabile per convergere nella giusta direzione e con forza unitaria la lotta del popolo africano contro il colonialismo, contro il razzismo e contro il sottosviluppo causato dall'ignoranza, dalle malattie e dalla povertà, che sono il retaggio della secolare dominazione coloniale. Fra gli altri obiettivi per cui l'organizzazione è sorta figura quello di promuovere e rafforzare la cooperazione economica, politica, commerciale e culturale fra gli Stati membri, consolidando così nel contempo la loro indipendenza, vale a dire non limitando l'indipendenza alla sfera politica, ma rafforzandola attraverso l'emancipazione socio-economica che metta in grado i paesi africani di essere veramente liberi nell'esercizio della propria sovranità, di fronteggiare con successo le manovre delle forze reazionarie alleate del colonialismo, del neo-colonialismo e del razzismo e di frustrare i piani imperialisti d'ingerenza negli affari interni.

Dopo la creazione dell'Organizzazione dell'Unità Africana il popolo africano ha conseguito molte vittorie nel consolidamento dell'indipendenza e nella liberazione del continente. In vari paesi, come nel nostro, si sono avute rivoluzioni ad orientamento socialista, il che esempio lampante della via anti-capitalista ed anti-imperialista che l'Africa sta percorrendo per uscire dal sottosviluppo e creare attraverso lo sviluppo indipendente una nuova società prospera e progredita.

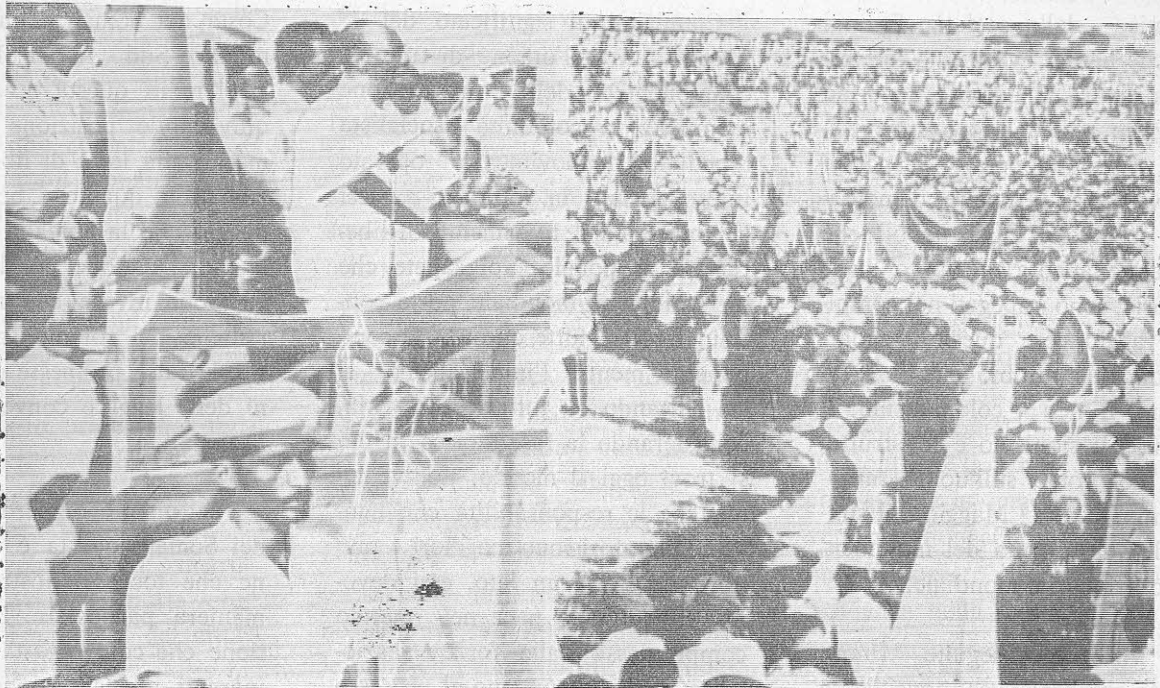
SOMMARIO

- Editoriale
- Discorso del Presidente del CRS
- Intervista con il Presidente del CRS
- Il 2° Congresso dei Lavoratori Somali
- Grandi Conquiste dei Nostri Lavoratori
- Visita nella RDS del Segretario Generale dell'OATUU
- L'industrializzazione e' la chiave dello Sviluppo
- L'auto - costruzione come impegno di massa per costruire le case di domani
- Lo sviluppo del settore dei Trasporti contribuisce al progresso Economico
- La Conferenza Islamica per la vera Indipendenza nella Costa Francese dei Somali
- L'istruzione d'oggi
- La convenzione di Lome'
- Missione dell'OUA in Somalia
- Il Concetto dell'Incentivo nel Sistema Socialista
- Il XXV Congresso del PCUS ha riconfermato la fedelta' dei Sovietici
- Un Viaggio inutile
- I nostri giovani hanno celebrato il 15 maggio

NUOVA ERA (Waaga Cusub) Prezzo Sh. So. 1 la copia

Rivista mensile a cura del Ministero delle Informazioni e Orientamento Nazionale della Repubblica Democratica Somala — Direzione
Tel. 3012 — P.o. Box 1178

LOTTA STORICA DEI LAVORATORI DEL MONDO CONTRO IL CAPITALISMO PER COSTRUIRE IL NUOVO MONDO DI FRATELLANZA E BENESSERE GENERALE



Riportiamo il testo integrale del discorso che il Presidente del CRS, compagno Gen. Mohamed Siad Barre, ha pronunciato durante un imponente raduno popolare a Mogadiscio in occasione del 1° Maggio:

Compagni, innanzi tutto, è doveroso che saluti i lavoratori e tutto il popolo somalo che festeggiano oggi il grande Giorno del 1° Maggio. Invo inoltre il mio saluto e incoraggiamento a tutti i lavoratori del mondo che celebrano oggi con grande gioia questa famosa giornata che occupa la prima pagina nella storia del movimento dei lavoratori e dei popoli in lotta. Il 1° Maggio è la giornata della stretta solidarietà tra i lavoratori e tra le forze progressiste del mondo nella loro lotta contro la

repressione e contro lo sfruttamento in ogni sua forma. Mentre lottano per distruggere l'imperialismo, il neo-colonialismo, la discriminazione razziale ed il sionismo, i lavoratori del mondo consolidano con le conquiste nel lavoro e nei diritti la loro vita, promuovendo il benessere generale dell'umanità sulla terra.

Oggi qui ed in ogni altra parte del mondo si festeggia in onore della dignità del lavoro, senza il quale non esisterebbe la vita stessa, e in onore della forza dei lavoratori. Il 1° Maggio è il simbolo della lotta delle forze progressiste che si battono con sincerità e dedizione per creare un mondo dove regnino la giustizia, l'eguaglianza, la libertà e la pace.

Per quanto riguarda i popoli un tempo colonizzati, e che oggi percorrono la strada dell'indipendenza, furono i lavoratori a conquistare la vittoria della libertà e sono i lavoratori all'avanguardia nella causa per un nuovo destino. Succede a volte che tali popoli, dopo aver conseguito l'indipendenza, cadano vittime del neo-colonialismo e della reazione interna, come fu il caso qui prima della Rivoluzione, e così quei popoli, che avevano lottato per anni, finiscono nuovamente sotto un'oppressione mentre i frutti della loro lotta vengono distrutti, le loro economie nazionali paralizzate, le loro tradizioni disprezzate e soffocate, le loro aspirazioni tradite e la loro esistenza disperata. Saranno nuovamente i lavoratori

che insorgeranno, senza risparmio di sforzi e di energie nel risvegliare lo spirito patriottico delle masse, rinnovando la lotta per restituire ai loro popoli i loro diritti, per ricreare nel popolo la fiducia in se stesso che aveva perso e per trasformare la struttura socio-economica della società. Fra i paesi che hanno avuto una tale esperienza figura il nostro, dove ad un regime reazionario è subentrato un regime popolare: il potere dei lavoratori, il potere democratico e socialista. Quei popoli che non hanno ancora raggiunto questa vittoria, sono impegnati nel compito di raggiungere questo traguardo. Non vi è dubbio che il colonialismo, il neo-colonialismo, il razzismo, il sionismo e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo saranno eliminati. Il 1° Maggio è il simbolo di questa lotta del movimento rivoluzionario mondiale.

Le vittorie conseguite finora dalle forze proletarie sono state conquistate grazie all'unità e solidarietà, che formano la base su cui poggiano le forze progressiste del mondo intero. La lotta dei lavoratori è una lotta unitaria perché è una lotta di dimensioni internazionali. E' una lotta che non si può dividere perché emana da una singola fonte e perché le sue componenti sono complementari tra loro. Se l'imperialismo subisce una sconfitta da una parte, ciò è di incalcolabile beneficio per tutti i popoli che lottano contro di esso. Prova di ciò è il fatto che le vittorie conquistate dai paesi africani progressisti sono state di stimolo, di incitamento e di incoraggiamento per i paesi africani ancora colonizzati e sono state di aiuto per la lotta di questi paesi. Grazie all'unità e solidarietà nella lotta, la maggior parte dell'Africa

è oggi libera: l'ultimo paese a conquistare l'indipendenza è stato l'Angola. Questo stesso fatto contribuirà grandemente alla lotta dei popoli della Costa dei Somali, Zimbabwe, Namibia e Sud Africa.

Compagni, il significato del 1° Maggio sta nell'unione di tutte le componenti della rivoluzione mondiale: la comunità socialista mondiale, il movimento operaio internazionale in lotta nei paesi capitalisti ed il movimento di liberazione nazionale. Voi sapete che la rivoluzione mondiale porta continui frutti a tutte queste sue componenti mentre l'imperialismo si sta ritirando su tutti i fronti. Ma, considerando la fase storica in cui si trovi oggi il mondo, noi vediamo che le responsabilità che hanno i lavoratori sono maggiori e più importanti. Da un lato, essi devono difendere la pace nel mondo compromessa dalle forze reazionarie che si oppongono al processo di trasformazione e dall'esistenza di armi micidiali mai conosciute prima del presente secolo; dall'altro lato, essi devono mobilitare la comunità internazionale nella lotta per eliminare l'imperialismo ed il neo-colonialismo.

I lavoratori del mondo hanno conquistato il potere in numerosi paesi da quando la Grande Rivoluzione Socialista dell'Ottobre 1917 in Russia, divenendo l'avanguardia delle forze progressiste mondiali, guidò la lotta di queste forze progressiste, dando loro incondizionato appoggio. Un concreto esempio di ciò è l'assistenza data alla Somalia.

Compagni, tutta l'umanità attende il giorno in cui il brutale colonialismo dovrà abbandonare

le parti del mondo dove esso ancora domina. Il continente africano è nell'ultima fase del suo processo di liberazione dall'oppressione e dalla criminalità del colonialismo e del razzismo. Voi tutti siete al corrente dell'aspra lotta in cui sono impegnati i popoli della Costa dei Somali, Zimbabwe, Namibia e Sud - Africa. E' superfluo ripetere in questa occasione l'inequivocabile posizione somala in merito alla lotta di liberazione nazionale in quanto è ben noto l'appoggio che la Somalia dà ai popoli che si battono per l'indipendenza. Sono invece ben note caratteristiche del colonialismo l'ipocrisia, le false promesse e le violazioni delle leggi e convenzioni internazionali.

Per quanto riguarda la Costa dei Somali, questa è una questione che tocca il nostro popolo in maniera particolare. E' una questione che coinvolge tanti problemi inerenti alla situazione strategica che originariamente era stata la nazione somala ad opera del colonialismo. Concorrono con diversi motivi certi paesi che hanno poco a cuore gli interessi e i diritti del popolo della Costa. E' una grande vittoria, comunque, che il popolo della Costa sia saldamente unito per realizzare la sua piena indipendenza, i suoi diritti inalineabili e la sua dignità. A questa giusta lotta il Governo ed il popolo somalo danno tutto l'appoggio morale e materiale. Parimenti, l'OUA, l'ONU, la Lega Araba, i paesi non allineati ed i popoli amanti della pace e della libertà hanno tutti espresso il loro appoggio per l'indipendenza della Costa dei Somali. Non vi è dubbio che la Costa dei Somali, alla stregua di tutti gli altri paesi che hanno conquistato l'indipendenza, si libere-

rà dal colonialismo perché il corso della storia è irreversibile. La questione sta, tuttavia nel come il Territorio realizzerebbe la sua libertà. Il Governo francese ha annunciato che avrebbe concesso l'indipendenza alla Costa dei Somali in maniera democratica ed ha lanciato questa sua dichiarata politica sia all'interno del suo paese che in campo internazionale. Purtroppo, le misure coloniali francesi nella Costa dei Somali sono l'opposto della sua dichiarata politica. E' invero un modo di fare molto strano quello di proclamare la concessione dell'indipendenza ed in maniera democratica mentre questa dichiarata politica viene contrassegnata in pratica dai reticolati di filo spinato elettrificato, da atti terroristici contro la popolazione ad opera di mercenari ed assassini prezzolati, dalla distruzione di case, dalle deportazioni, dalle violazioni ai diritti dei cittadini, dall'ingresso nel Territorio di stranieri e dalla concessione a questi del diritto di cittadinanza! Ciò è assolutamente inaccettabile e mette in luce il vero aspetto della politica coloniale francese nei confronti della Costa dei Somali.

E' ovvio che il Governo francese non ha mai avuto l'intenzimento di concedere l'indipendenza alla Costa dei Somalia, ma vi è stato costretto dalla lotta di liberazione del popolo della Costa e dalla pressione esercitata dalle masse francesi e dalla comunità internazionale. Non vi sarebbero stati problemi se il Governo francese fosse stato onesto sull'intera questione e pronto a concedere nella maniera dovuta l'indipendenza. Invece la Francia è intenzionata a concedere una pseudo-indipendenza in modo che il potere reale resti nel-

le suo mani. Ecco perché la Francia sta presentando scene farsesche sul teatro internazionale e istiga a costanti confronti come traspare dalle sue azioni e fatti. E' essenziale, dunque, che la Francia rifletta sulla sua politica e la rivede e rispetti le vere aspirazioni del popolo della Costa che per lungo tempo ha servito gli interessi francesi. Per giungere a questa conclusione devono essere attuate le seguenti misure: 1) revocare le mostruose e disumane leggi coloniali attraverso le quali il popolo viene oppresso; 2) sciogliere il regime fantoccio al potere nella Costa dei Somali; 3) liberare tutti i detenuti politici; 4) permettere il rientro nel Territorio di tutti i cittadini deportati in maniera illegale e cessare le deportazioni; 5) cessare di introdurre stranieri nel Territorio e rimandare indietro coloro che sono stati ivi stabiliti; 6) rimuovere le mine ed i reticolati di filo spinato elettrificato instillati attorno a Gibuti; 7) organizzare immediatamente una Conferenza costituzionale alla quale partecipino le vere forze di liberazione della Costa dei Somali in modo da decidere sulle vie ed i modi per trasferire il potere ad un Governo che rappresenti realmente il popolo.

Se il Governo francese prenderà queste misure, esso preparerà il terreno adatto per la stabilità della regione, stabilità della quale la Francia ha una vasta parte di responsabilità. Inoltre, agendo in tale maniera, i legami che la Francia ha con il Territorio saranno migliorati mentre prospereranno la cooperazione e comprensione reciproca con la Somalia. Se essa, invece ignorasse la sostanza di tali criteri

per la piena indipendenza, nella zona si creeranno situazioni analoghe a quelle esistenti nell'Africa meridionale. E ciò perché i cittadini del Territorio non accetteranno mai una fittizia indipendenza né di essere vittime di perfide manovre e di macchinazioni coloniali. Il popolo della Costa dei Somali, ed il mondo in generale non hanno dimenticato il crimine commesso dalla Francia contro il popolo della Costa nel marzo 1967 e non permetteranno mai che si ripetano simili inganni. Il Governo francese ha cercato più volte di ricorrere al pretesto secondo cui il suo ritiro dalla Costa dei Somali provocherebbe un conflitto tra stati confinanti e che quindi la pace nella regione verrebbe minacciata. Sembra pure che l'Etiopia ritenga che l'indipendenza della Costa sia contraria ai propri interessi. La verità è che nessun presunto «elemento di minaccia» può impedire l'indipendenza della Costa dei Somali e che gli interessi economici etiopici non saranno pregiudicati da una Costa dei Somali indipendente. Anzi, è meglio per gli interessi economici dell'Etiopia che essa negozi con uno Stato africano anziché fare affidamento su un potere coloniale straniero che alla fine lascerà il Territorio.

Per quanto riguarda i problemi interni e come la Rivoluzione ha operato per lo sviluppo, merita ricordare che la Rivoluzione somala, in considerazione delle esperienze di altri paesi e della lunga lotta della nazione, proclamò l'adozione del socialismo scientifico come scelta della nostra via verso il progresso. Ciò non significa che il socialismo porti pros-

perità automaticamente, senza fatica. Il socialismo significa lavoro e lotta per realizzare il rapido progresso. Vi era un tempo in cui si riteneva che fosse impossibile per un paese economicamente arretrato costruire il socialismo. Questa opinione è oggi superata. Prima della Rivoluzione il nostro paese non contava né grandi industrie né grandi aziende agricole: pertanto non esisteva né una vasta classe capitalista né forte movimento proletario di opposizione. Esistevano, però, atteggiamenti borghesi, idee capitaliste che provocano disordini e creavano agitazioni calpestando i diritti e gli interessi delle masse somale. Fu questa situazione che preparò la via all'avvento della Rivoluzione del 21 Ottobre. La Rivoluzione, senza perdere tempo nel mettersi al servizio delle aspirazioni popolari, iniziò la costruzione della società socialista, senza sottovalutare i compiti ed i problemi da affrontare. Quando adottammo il socialismo, la nostra società era principalmente composta di nomadi e di contadini con basso livello di coscienza politica e di classe. Trasformare la nostra società non era quindi un compito certamente facile. Oltre a ciò l'economia nazionale, per giunta debole, era monopolizzata da pochi stranieri. La Rivoluzione prese immediati passi per trovare adeguate soluzioni a tale stato di cose, facendosi esperienze a vari livelli. Il metodo seguito nell'attuare la dottrina socialista può essere compendiato come segue: innanzi tutto, studiare ed analizzare a fondo ogni questione per evitare eventuali insidiose trappole. Secondariamente, ogni questione che la Rivoluzione affronta deve essere considerata attraverso

varie fasi di realizzazione ed i risultati ad ogni fase devono essere accuratamente esaminati. In terzo luogo, ogni misura viene applicata con imparzialità senza tenerla nascosta in nessun caso alle masse. In quarto luogo, si analizza con cura il risultato per accertare se esso può formare o meno una sicura base per il rapido progresso cui aspiriamo. La Campagna per lo sviluppo rurale e il metodo con cui è stata condotta possono essere presi come esempio di tale strategia. Grazie a questa metodologia, la Rivoluzione ha potuto effettuare radicali trasformazioni nei campi economico e sociale.

Compagni, voi ben ricordate che la Rivoluzione ha ereditato dai precedenti regimi un'economia nazionale stagnante, un pesante fardello di debiti ed una povertà senza limiti. E' un innegabile successo il fatto che, in breve tempo, la Rivoluzione ha risanato la malata economia e l'ha trasformata in un'economia dinamica basata sulla pianificazione. A partire dal 1973 i prodotti di prima necessità per il popolo sono rimasti stabili. Il reddito pro-capite dei contadini è aumentato considerevolmente da quando venne istituito l'Ente per lo Sviluppo Agricolo. In generale, il reddito dei lavoratori si è elevato grazie all'accresciuta produttività ed all'inquadramento come permanenti dei lavoratori giornalieri. Si è pure avuto un aumento negli investimenti, il che indica il potenziamento del settore statale dell'economia.

Siete pure al corrente, compagni, che i successi nella nostra economia così rinvigorita sono stati però intaccati da numerosi proble-

mi scaturiti da calamità. La lunga grave siccità ha colpito seriamente i vari settori economici, fra cui principalmente l'agricoltura e l'allevamento del bestiame che insieme formano la fonte di sostentamento e l'allevamento del bestiame che insieme formano la fonte di sostentamento dell'85 per cento della popolazione. Ci siamo trovati perciò costretti anche ad importare il sorgo e il mais. Insomma, la siccità del 1974—'75 ha colpito gravemente la produzione agricola, il patrimonio zootecnico e, di conseguenza, la bilancia commerciale e l'economia nazionale in generale. La siccità ci è costata Sh. So. 502 160.828 in fatto di risorse finanziarie ed ha provocato danni che sfiorano i cinque miliardi di scellini somali nel campo della ricchezza nazionale.

Come ben ricorderete, vennero allestiti 21 campi di soccorso per salvare esseri umani, che è il bene più prezioso di ogni altra cosa. In questi campi vennero raccolti 268.000 sinistrati mentre oltre un milione di persone vennero assistite fuori dai campi. Nell'esprimere la nostra profonda gratitudine a quelle nazioni ed organizzazioni che ci hanno esteso la loro assistenza in tale frangente, noi comunque dichiariamo che è stato grazie al sistema socialista se siamo riusciti a salvare molte vite perché il socialismo ha messo il popolo somalo in grado di assumere le proprie responsabilità sul suo destino.

Solo nel 1974—'75 il Governo sborsò oltre 50 milioni di scellini somali per colmare le differenze al fine di mantenere i prezzi del-

le principali derrate alimentari ai prezzi stabiliti. Invero, le nocive conseguenze della siccità permangono tuttora. Come sapete, il piano Sviluppo 1975 — '78 copre sedici diversi settori economici e la somma stanziata per questi ammonta a 3,8 miliardi di scellini somali. Ebbene, nel 1974 solo il 30,6 del programma prefissato nel piano era stato realizzato e nel 1975 solo il 28,1 degli obiettivi prefissi era stato realizzato. Queste cifre indicano come la siccità unitamente alla crisi economica mondiale, ha seriamente ostacolato i nostri sforzi per lo sviluppo giacché abbiamo dovuto stornare buona parte di questi sforzi per fronteggiare gli effetti della siccità.

Compagni, la Rivoluzione non è solo interessata a creare industrie e aziende agricole, ma anche a costruire i pilastri per sostenere la struttura economica di società socialista. Siamo impegnati a consolidare un nuovo ordine che sia utile e vantaggioso per la nazione. Noi stiamo istituendo molte cooperative allo scopo di sviluppare l'economia, di utilizzare le tecniche avanzate e di elevare la coscienza politica delle masse lavoratrici. Queste cooperative sono state e vengono istituite nei diversi settori economici. La Rivoluzione ha infatti i maggiori sforzi per la riuscita formazione di un sistema cooperativistico e sta già ottenendo i fruttuosi risultati desiderati. Gli ostacoli eretti dai reazionari contro lo sviluppo delle cooperative non sono serviti a nulla ed esse svolgeranno un cre-

scente notevole ruolo politico ed economico avendo già dimostrato la loro validità come pilastri indistruttibili della Rivoluzione. Ad esse vanno aggiunti i programmi in corso di realizzazione nelle comunità cooperativistiche agricole ed ittiche che comprendono 125.000 persone recentemente sedentarizzate. Questi insediamenti contribuiranno indubbiamente alla costruzione di una forte base economica. Progetti di grande utilità e valore sono in fase di realizzazione nei settori della zootecnia e delle risorse idriche.

Com'è noto, in questi ultimi anni il mondo è travagliato da crisi economiche e finanziarie che sono il diretto risultato della pianificazione nelle economie capitaliste. I paesi in via di sviluppo hanno risentito molto dalle ripercussioni di queste crisi. L'aumento nei prezzi dei prodotti e l'oscillazione delle principali monete hanno portato ad una situazione di confusione e di instabilità nell'economia e nel commercio. Come ho già menzionato, la Rivoluzione non ha risparmiato per neutralizzare nel paese gli effetti delle crisi economiche e finanziarie mondiali. Sono stati calmierati i prezzi dei principali prodotti per frenare i rincari ed il Governo ha colmato le differenze nei prezzi per mantenerli ai livelli fissati. Sono stati aumentati dal 5 al 10 per cento gli stipendi dei lavoratori delle categorie a reddito più basso. Le autorità locali a livello distrettuale sono state rese responsabili della distribuzione delle derrate alimentari allo scopo di assicurare che i prodotti di vitale necessità per il popolo restino accessibili al-

le masse. Tutte queste misure ed altre hanno portato a tangibili successi nello scongiurare gli effetti nocivi provocati dalle crisi mondiali. Siamo così riusciti a limitare in modo ragionevole gli aumenti nei prezzi ed a tenerli molto più bassi rispetto al resto del mondo. Nonostante tutte queste difficoltà che richiedevano immediate soluzioni, la Rivoluzione, non ha mai cessato di servire e promuovere gli interessi dei lavoratori, per i quali essa è nata. Prova di ciò sono le numerose leggi emanate a favore dei lavoratori: la Legge N° 5 del 31 dicembre 1969 per la pensione, la Legge N° 29 del 1° aprile 1970 che modifica la precedente legge sul personale civile dello Stato, la Legge N° 26 del 2 marzo 1972 per l'inquadramento in servizio permanente di tutti i lavoratori dello Stato, la Legge N° 44 del 19 luglio 1972 concernenti le norme sulla licenza ordinaria, la Legge N° 11 del 14 ottobre 1973 a favore della forza lavoratrice tecnica, la Legge N° 29 per la formazione del Comitato di indagine sui reclami dei lavoratori, la Legge sugli Enti statali, la Legge sull'assicurazione dei lavoratori, la Legge sull'impiego e la Legge sulla Famiglia. In aggiunta a queste leggi vi sono numerose circolari e direttive della Presidenza del CRS che salvaguardano e promuovono gli interessi dei lavoratori, come ad esempio la circolare che ordina la creazione dei Comitati dei Lavoratori.

Compagni, le varie attività di edificazione nazionale in corso nel paese sottolineano la varietà e molteplicità dei compiti da adempiere. Il vasto volume di compiti nazionali e la gestione e coordinamento

che essi richiedono sono testimoni **anza della maturità della Rivoluzione** e delle forze ch'essa é riuscita a mobilitare per realizzare gli obiettivi sanciti nella prima e Seconda Carta della Rivoluzione. Tutti questi diversi compiti, svolti tanto dallo Stato quanto dalle cooperative ed imprese private mostrano i settori di cui é composta ciò settore statale, settore cooperativa nostra struttura economica, e tivistico e settore private. Si deve tenere presente che, durante il periodo di transizione al socialismo, un certo numero di imprese private continuerà a funzionare.

Tutte le nostre speranze sono fondate. E dobbiamo aver fiducia nel futuro perché si deve tener presente che il cammino é formato da tanti singoli passi. Si deve mirare ad una economia equilibrata che sia in grado di soddisfare le nostre esigenze. E' errato parlare nella presente fase di distribuzione delle ricchezze disponibili, che sono invero limitate, o di aumento degli stipendi. Noi dobbiamo invece continuare senza sosta sulla via della totale occupazione. E' in verità un **grande successo il fatto** che, durante i sei anni e mezzo di era rivoluzionaria, siano stati creati posti di lavoro per 148.000 cittadini. Questa cifra non comprende i nomadi colpiti dalla siccità che sono stati sedentarizzati in comunità cooperativistiche né i lavoratori impiegati nel settore privato. La domanda importante da porsi é quindi; quante famiglie si sono liberato dall'abbruttimento della fame causata dalla disoccupazione? Se noi avessimo seguito una politica di vedute ristrette, cioè di interessarsi di coloro che sono già

occupati, noi non saremo socialisti, ma degli egoisti e sfruttatori. Ma certe cose non possono accadere nel nostro paese perché la politica dello sfruttamento noi la ripudiammo categoricamente **nel 1970** con la nostra opposizione socialista e questo nuovo corso é stato consolidato al primo Convegno Nazionale.

Come ho già menzionato, molti lavoratori hanno trovato occupazione, ma la disoccupazione tuttora esiste da noi. Liquidare questo male sociale non é compito facile e dipende dallo sviluppo economico, da un più alto livello d'istruzione, da una più forte base tecnica e da una più elevata coscienza politica. Priorità é stata data a tutti questi fattori. Nel campo dell'istruzione grandi passi sono stati compiuti e scuole sono sorte in ogni angolo del paese. Per esempio, nell'anno scolastico 1975 - '76 la popolazione studentesca ammonta a 231.753 unità rispetto alle 55.023 unità nell'anno scolastico 1969 - 70. E la prima cifra non comprende gli studenti non regolari e quelli che frequentano le classi nell'ambito della continuata campagna di alfabetizzazione. Un alto motivo di orgoglio per noi é l'istituzione di una Università Nazionale, nel frattempo ampliata, e di numerose scuole tecniche che stanno già funzionando o sono in fase di realizzazione.

Il compito di elevare la coscienza politica del popolo procede ottimamente. Il primo Convegno Nazionale ha dimostrato il successo conseguito in questo campo come parimenti lo hanno dimostrato

le numerose conferenze regolarmente tenute delle varie organizzazioni sociali, fra cui il 2° Congresso dei Lavoratori. Al Primo Convegno Nazionale sono state adottate numerose risoluzioni destinate a servire gli interessi della società ed a realizzare gli obiettivi nazionali. Di queste risoluzioni, 25 riguardano argomenti politici, 49 trattano problemi economici e 16 concernono spetti sociali. Le risoluzioni prese dal 2° Congresso dei Lavori rafforzeranno le decisioni adottate dal primo Convegno Nazionale.

Si deve ricordare in questa occasione l'Ufficio politico della Presidenza del CRS che ha svolto un ruolo decisivo nell'opera della mobilitazione delle masse e nello svolgimento della campagna nazionali, di cui la piu' recente é la Campagna per lo sviluppo rurale, che attualmente é nella fase di consolidamento dei suoi risultati.

Compagni, ogni misura positiva presa ha suoi problemi inerenti e comporta nove spese. Un governo popolare non sfugge alle sue responsabilità di fronte a tali problemi: si adopera senza indugio per trovare le vie per risolverli e per assicurare gli stanziamenti che necessitano. Il regime rivoluzionario somalo ha adempiuto perfettamente queste sue responsabilità ed é consapevole della sua storica missione di emancipare il popolo dall'arretratezza economica e sociale.

La domanda che sorge é se i settore economici e tutti gli altri settori sono sufficientemente organizzati e abbastanza idonei da essere utilizzati per l'adempimento

dei compiti richiesti dalla nostra società in fase di sviluppo. La risposta è affermativa anche se esistono certe carenze. La Rivoluzione ha compiuto i massimi sforzi per migliorare l'efficienza del meccanismo amministrativo essendo conscia del fatto, ribadito al primo Convegno Nazionale, che un'amministrazione rivoluzionaria è condizione per l'aumento della produttività in tutti i settori e per la protezione e cura della proprietà pubblica. La Rivoluzione ha unificato l'amministrazione pubblica ed ha migliorato e potenziato l'amministrazione a livello regionale. Parimenti la gestione amministrativa degli organismi economici è stata perfezionata. Inoltre la Rivoluzione ha compiuto notevoli sforzi per liberare l'amministrazione pubblica dalle concezioni reazionarie e tribali e da altri mali sociali attraverso severe leggi e campagne nazionali di orientamento. Sono state prese pure misure per epurare l'amministrazione da quelli elementi che hanno chiaramente mostrato tendenze anti-rivoluzionarie.

Ciò nonostante, l'amministrazione non è ancora immune da critiche. Rendere totalmente perfetta ed efficiente l'amministrazione è un compito arduo e complesso: non è solo un nostro problema particolare, ma è un problema comune a quei paesi che intraprendono la via socialista. E' superfluo ricordare che è un problema insoluto che affligge costantemente i paesi capitalisti dato che si basano sul sistema dello sfruttamento per cui i lavoratori non hanno altra scelta che la lotta per cangiare tale malvage sistema. Nei paesi socialisti l'amministrazione serve gli interessi del popolo ed i mezzi di produzio-

ne appartengono al popolo per cui è il popolo stesso che contribuisce all'efficienza dell'amministrazione e della gestione degli organismi economici. L'unica via per risolvere il problema è quello di elevare la coscienza politica del popolo e di migliorare la gestione tecnica, e questa viva è già stata intrapresa, nonché di rafforzare le organizzazioni sociali quali quelle dei lavoratori, della gioventù delle donne e delle cooperative, ed è ciò che stiamo facendo.

Compagni dopo aver illustrato la politica economica e sociale del paese, soffermandomi pure a parlare sulla fase storica in cui si trova il mondo oggi, ritengo opportuno menzionare succintamente i fattori indispensabili per la buona applicazione dei principii economici, politici e sociali del socialismo. La strada da percorrere è ancora lunga e ardua e per percorrerla fino alla vittoria e conseguire gli obiettivi finali è necessaria l'unità del popolo sia nell'azione che nel pensiero: è necessario un popolo unito nella fiducia in se stesso, un popolo coraggioso e dedito alla realizzazione di un migliore futuro. I lavoratori devono formare all'avanguardia nella lunga lotta per l'edificazione politica ed economica della società socialista. Questa avanguardia deve subordinare, nella prima fase della costruzione socialisti, i propri interessi alla causa comune e sacrificarsi per questa causa. Durante questa fase, che la Somalia oggi attraversa i lavoratori devono preoccuparsi di creare nuove opportunità di lavoro e di liberare la nazione dalla dipendenza economica straniera. Io sono convinto che i lavoratori somali

adotteranno in modo unitario questi sani concetti ed accetteranno la loro storica missione e responsabilità verso le masse disoccupate e per l'aumento della produzione nazionale. E perché la produzione aumenti un requisito indispensabile è che i lavoratori elevino la loro coscienza politica. E' necessario che essi acquisiscano la capacità di riconoscere i reazionari locali ed accrescano la vigilanza contro i reazionari, tanto quelli manifesti quanto quelli mascherati, contro i lacché ed i burocrati al servizio dell'imperialismo e difendano coraggiosamente le conquiste della Rivoluzione di cui i lavoratori sono l'avanguardia. E' necessario che i lavoratori riconoscano l'imperialismo in tutti i suoi mutamenti di forma e di natura e sappiano distinguere gli amici dai nemici. E' necessario che comprendano pienamente i loro obblighi e doveri verso la bandiera e che rafforzino le loro relazioni con le forze progressiste del mondo

Nell'aver menzionato le vittorie conseguite dai lavoratori somali durante i sei anni e mezzo di era rivoluzionaria, io ringrazio a nome della nazione somala, convinto che essi continueranno la marcia vittoriosa fino al raggiungimento di tutti i nostri obiettivi

Viva i lavoratori del mondo!

Viva i lavoratori somali!

Viva il socialismo!

Via la Somalia!

Abbasso il razzismo, il sionismo e l'imperialismo internazionale!

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DEL CRS COMPAGNO GEN. MOHAMED SIAD BARRE

**LA RDS E' PRONTA A COOPERARE
IN UN CLIMA D'AMICIZIA
E D'UGUAGLIANZA PER UN'AUTENTICA
E GENUINA DECOLONIZZAZIONE
DELLA COSTA
DEI SOMALI**

Riportiamo l'intervista che il Presidente del CRS, Compagno Gen. Mohamed Siad Barre, ha rilasciato all'intervista mensile francese «Economia», che l'ha pubblicata nel suo numero di aprile:

· L'atteggiamento della Somalia é determinante per l'avvenire di Gibuti. Certi temono che questo paese, amico dell'Unione Sovietica, cerchi di assorbire la Costa «francese» dei Somali. Ecco quello che ha risposto il Presidente somalo alle domande che gli abbiamo posto in marzo, qualche tem-

po prima che Jean Francois-poncet, Segretario di Stato agli Esteri, ancasse a spiegarli le intenzioni della Francia per quanto riguarda il Territorio.

Qual'è la sua opinione sulla politica attualmente seguita dalla Francia nel Corno orientale dell'Africa?

Per il momento la politica francese non dà l'impressione di essere suscettibile di favorire la pace e lo sviluppo in questa parte dell'Africa. Infatti constatiamo che essa tende ad ignorare i paesi della regione con cui potrebbe stringere legami di amicizia, a provocare una tensione col cercare di proseguire la politica coloniale nella Costa «francese» dei Somali ed a creare infine delle divergenze e delle frizioni tra i paesi interessati. Sembra quindi, se l'attuale politica della Francia non cambia, che si cerchi di instaurare un clima di instabilità e di incomprendimento che non può servire né gli interessi francesi né quelli dei popoli che abitano nella regione, ma che, al contrario, non può che complicare la situazione internazionale.

Quale sarebbe, secondo lei, il modo migliore per garantire la pace?

La risposta è facile: è indispensabile, innanzi tutto, che la Francia si dimostri più ragionevole, più obiettiva nella sua analisi della situazione e che prima di tutto proceda alla decolonizzazione della Costa «francese» dei Somali secondo criteri di giustizia e di vera democrazia. Per questo bisogna che l'indipendenza per il popolo della Costa passi attraverso

dei negoziati con i veri rappresentanti di questo popolo. Bisogna che la Francia rinunci a imporre delle persone che non godono alcuna fiducia tra popolazione del Territorio né tra i paesi interessati della regione. Bisogna che la Francia rinunci a porre delle condizioni all'indipendenza per il popolo della Costa «francese» dei Somali. Perché si possa parlare di una vera decolonizzazione, bisogna che il Governo francese proceda alla liberazione di tutti i detenuti politici, permetta il rientro in patria di tutti gli espulsi e di tutti i deportati (espulsioni e deportazioni che durano da diversi anni), rinunci alla falsificazione del censimento e cessi di contare delle «popolazioni importate» come facenti parte del Territorio. Solo allora potranno iniziare dei negoziati sulla base delle condizioni formulate dai veri rappresentanti del Territorio.

Ali Aref ha detto che l'indipendenza di Gibuti non vuol dire nulla. Pensa che l'attuale territorio «francese» possa costituire un'entità indipendente che può sopravvivere al di fuori della presenza francese? Se no, qual'è la soluzione?

Se Ali Aref ha detto questo, non ha fatto che gettare infine la maschera e rivelare la sua vera natura: quella di un rappresentante della politica coloniale francese. Del resto, è la ragione per cui non gode di alcuna fiducia tra il popolo del Territorio che aspira ad un'indipendenza vera e democratica. La soluzione al problema attuale mi sembra delle più facili: il popolo reclama la

sua indipendenza; che gliela si accordi poiché è un suo diritto. Non vedo per quale ragione la Francia si ostini a voler macchiare la propria reputazione ed il proprio prestigio internazionale perseguendo nella Costa una politica che, per quanto si dica, resta una politica coloniale. La Costa non presenta alcun interesse per la Francia, né economico né di altra natura. Spesso si è parlato di interesse strategico. E' un errore poiché è inconcepibile che l'interesse strategico di un potenza straniera possa prevalere sui diritti di un popolo. Noi siamo profondamente convinti che qualsiasi popolo deve poter decidere liberamente del suo proprio destino, che ogni popolo deve poter vivere in pace e che sta ad esso provvedere alla propria difesa. Solo le potenze che hanno enormi mezzi finanziari possono permettersi di parlare di strategie sul territorio degli altri. E' una teoria ed un metodo che noi condanniamo categoricamente. In Somalia, per esempio, non abbiamo bisogno che altri paesi si prendo a loro carico la nostra difesa o decidano per noi il difendere il nostro territorio.

La Somalia prevede di intervenire nel processo di decolonizzazione della Costa? Pensa che un incontro al vertice con il Presidente della Repubblica Francese potrebbe permettere di trovare una soluzione?

Una soluzione è possibile a condizione che il Presidente francese modifichi la sua politica attuale che sembra avere l'obiettivo di colonizzare eternamente la Cos-

ta dei Somali. Tutto dipende dalla Francia che ha molti interessi nella zona: che essa decolonizzi veramente il Territorio e noi siamo pronti personalmente a cooperare in un'atmosfera d'amizia e d'uguaglianza. Se il Presidente della Repubblica Francese proponesse un incontro al vertice in uno spirito di sincerità, ebbene, secondo me, la soluzione sarebbe a portata di mano. Ho già avuto occasione di dichiarare che tre elementi hanno la chiave della pace e della comprensione tra gli abitanti della regione, in particolare nella Costa dei Somali. Questi tre elementi sono: il popolo del Territorio, la Somalia e la Francia.

Tutti gli altri paesi di cui si è parlato in quell'occasione, anche se vicini al Territorio od anche se vi hanno un qualche interesse, non potranno in nessun caso svolgere un ruolo determinante. Possono solo esprimere delle opinioni, preparare dei piani più o meno macchiavellici o partecparvi, ma in nessun caso possono decidere della pace o della tensione che deriveranno dalla soluzione o no del problema della decolonizzazione della Costa dei Somali.

Pensa che l'Etiopia abbia intenzione di intervenire nella soluzione del problema della costa se ritenesse che i suoi interessi fondamentali venissero minacciati?

Non vedo come l'indipendenza di un popolo possa essere condizionata dagli interessi economici di un popolo vicino. Noi siamo perfettamente consci che il fatto di mettere in avanti il problema

dell'Etiopia serve in realtà gli interessi coloniali e fornisce un alibi alla presenza coloniale nel Territorio, ma in nessun caso ha di mira la difesa di un qualche interesse etiopico ed ancor meno degli interessi del popolo che vive ancora oggi sotto il giogo coloniale francese. L'Etiopia, certo, ha un interesse economico e commerciale nel Territorio. Ebbene, l'Etiopia è un paese africano, un paese nostro vicino, che ha più o meno i nostri stessi problemi e con cui abbiamo un destino comune. Benché i rapporti tra i nostri due paesi non siano sempre buoni, rimane il fatto che siamo entrambi africani, capaci di sormontare le nostre difficoltà e di risolvere i nostri problemi. Non vedo affatto per quale ragione gli interessi economici dell'Etiopia non potrebbero essere salvaguardati dopo il ritiro delle forze coloniali francesi.

A chi facesse notare che certi nostri fratelli etiopici talvolta usano un linguaggio ben diverso dal mio, risponderò che si tratta di gente che si è lasciata fuorviare dalle tesi imperialiste e colonialiste che non hanno altra mira che quella di dividere gli africani per meglio dominarli. Noi siamo invece convinti che i nostri fratelli devono prestare attenzione alle nostre parole e che è attraverso il dialogo ed i contatti diretti che noi risolveremo i nostri problemi. Noi siamo soliti rispettare gli impegni presi e siamo convinti che i limitati interessi dell'Etiopia, siano essi economici o commerciali, devono essere preservati dal popolo della Costa dei Somali quando accederà all'indipendenza. Così vediamo le cose noi e in questo senso le formuleremo. Se l'Etiopia

ci chiedesse una qualsiasi assistenza in questo senso, noi gliela accorderemo, da buoni vicini. Qualsiasi sia il problema esistente tra noi e lei, noi non crediamo alla necessità di strangolare un altro paese. Noi non ci alleeremo mai con chiunque tenta di dominare un altro paese o di creare degli attriti tra vicini.

Si parla spesso della «Grande Somalia». Come vede l'avvenire di questa regione dell'Africa orientale? E' possibile un'unione regionale?

Noi abbiamo parlato di «Grande Somalia» e non è mistero per nessuno. La Somalia è infatti una nazione che sfortunatamente venne letteralmente smembrata dal colonialismo. Il popolo somalo è forse uno dei popoli africani che è stato più duramente colpito dalle divisioni coloniali. E' perciò incontestabile che la Somalia è una nazione che può vantarsi di avere un'omogeneità etnica, linguistica, religiosa e culturale; la nazione somala è un'entità umana e geografica e tutto le frontiere che hanno potuto esser tracciate arbitrariamente in seno al nostro territorio ed al nostro popolo non hanno mai impedito e non impediranno mai al popolo somalo di sentirsi un solo popolo né alle sue varie parti di mantenere stretti contatti. Noi tuttavia riteniamo che la riunificazione della nazione somala deve avvenire in modo legale, nella pace e nel dialogo.

D'altra parte, noi guardiamo molto più in là: crediamo fermamente all'unità africana, un'unità che noi abbiamo sempre promosso e

difeso con tutte le nostre forze e che speriamo che un giorno possa essere realizzata dal popolo africano. Riteniamo che la Somalia, l'Etiopia ed i paesi vicini possono unirsi, se lo desiderano. Il nostro concetto quindi va più in là e s'innalza ben al di sopra di quella specie di «nazionalismo malato» di cui ci accusano certi ipocriti, laccché di potenze straniere. Ciò non vuol dire che noi non pensiamo al giorno in cui i somali vivranno uniti, in seno ad un insieme nazionale naturale oppure in seno a strutture più vaste, siano esse a livello del continente africano o a livello di entità regionali.

Si dice che la Somalia è diventata un satellite dell'URSS, il che giustificherebbe il mantenimento di una presenza occidentale all'ingresso del Mar Rosso. Come stanno le cose?

Questa asserzione è veramente un'offesa nei confronti della Somalia e del suo popolo: un popolo fiero e coraggioso che lotta per la propria sopravvivenza e per la sua ricostruzione nazionale un popolo fiducioso in sé stesso, che vuol vivere libero e tramandare ai propri figli un maggiore benessere. Tale asserzione gratuita — o piuttosto che serve da alibi alla presenza occidentale nella regione — è categoricamente smentita dalle prese di posizione della Somalia nelle istanze internazionali, specie all'ONU, dove le tesi che la Somalia ha difeso non sono mai state prese da una qualche potenza, ma sono sempre state dettate dalla convinzione profonda dei dirigenti somali. Per quanto riguarda i nostri rapporti con

l'URSS, essi sono quanto mai chiari. L'URSS è un paese amico, che ha contribuito alla nostra ricostruzione economica e sociale e continua a farlo, senza mai per questo ingerirsi nei nostri affari interni e senza mai esigere un qualsiasi vantaggio sul piano politico. A parecchie riprese abbiamo espresso la nostra riconoscenza nei confronti di questo paese amico, che ha saputo aiutarci in circostanze particolarmente difficili, come per esempio in occasione della terribile siccità che ha colpito il nostro paese, senza imporci condizioni politiche o di altro genere come invece fanno certi altri grandi paesi. I nostri rapporti con l'URSS sono quindi eccellenti e si basano sull'eguaglianza e sulla cooperazione: in nessun caso sono rapporti di dipendenza o di sottomissione. Sembra che l'espressione «satellite dell'URSS» venga utilizzata contro quei dirigenti, nel nostro caso i dirigenti somali, che perseguono obiettivi puramente nazionali suscettibili di toccare i privilegi di certi ambienti. La Rivoluzione somala e i suoi dirigenti servono la causa del popolo somalo: lo fanno onestamente e con serietà. E' evidente che ciò non piace a certi ambienti che preferirebbero dei dirigenti corrotti o corruttibili, docili e sottomessi, che detti ambienti allora battezzerebbero come «saggi» o «moderati». Ma noi sappiamo — e con noi l'Africa tutta comincia a capirlo cosa si nasconde dietro queste lodi ipocrite. Noi siamo convinti della necessità della cooperazione intercontinentale, una cooperazione sincera e seria, ma respingiamo categoricamente qualsiasi tentativo di colonizzazione diretta o in-

diretta. Rispetto e stima reciproci, uguaglianza come base della cooperazione: ecco ciò cui aspiriamo.

E' vero che la Somalia ha concesso all'URSS il diritto di installare delle basi marittime e aeree sul suo territorio?

Ho già detto che la Somalia e l'URSS intrattengono rapporti di amicizia e cooperazione basati sull'uguaglianza e sul reciproco rispetto. Ho già avuto occasione di affermare a più riprese che l'URSS non ci ha mai chiesto basi su nostro territorio. Una volta di più quindi riaffermo che non esistono basi militari sovietiche, marittime o aeree, in territorio somalo, che l'URSS non ci ha mai fatto richieste di tal genere e che noi siamo i più accaniti avversari della strategia delle «basi militari straniere». Infatti noi pensiamo che, per un paese, l'accettare sul proprio territorio la presenza di basi militari straniere significa rinunciare ad una parte della propria sovranità: infatti, la presenza di una base militare straniera vuol dire limitazione dell'esercizio della sovranità nazionale e provoca inevitabilmente la creazione o l'installazione di una base militare di un'altra potenza in un altro paese della regione, il che contiene in sé tutti i germi di un inevitabile conflitto mondiale. Tutte le asserzioni sulle cosiddette basi militari sovietiche in Somalia non sono altro che sterile propaganda che ha lo scopo di denigrare e screditare gli sforzi dei dirigenti e del popolo somalo che mirano, di fatto, alla vera indipendenza economica e politica del loro paese e di tutta l'Africa.

IL 2° CONGRESSO DEI LAVORATORI SOMALI

Riportiamo il documento finale del 2° Congresso dei Lavoratori somali, che ha svolto i suoi lavori alla Casa dei Lavoratori, a Mogadiscio, nel periodo di fine aprile:

Il presente è noto come il secolo del crollo e sgretolamento del capitalismo e dell'avvento del socialismo. I lavoratori costituiscono la maggiore e più importante forza capace di realizzare tale compito. Si tratta, invero, di un fatto dimostrato dall'evoluzione storica dell'umanità. E' sorta la comunità degli Stati socialisti e si è disgregato il sistema del capitalismo internazionale. Si è rafforzata nel mondo la lotta dei movimenti per la democrazia, la pace ed il progresso. Sono stati questi mutamenti a creare nei lavoratori la fiducia in se, rendendoli pronti a promuovere ed attuare i loro ideali.

I lavoratori somali, parte integrante delle forze progressiste del mondo, hanno realizzato numerose conquiste di cui oggi godono i frutti. Essi avevano condotto una lotta senza tregua contro il colonialismo, si erano fermamente opposti al regime reazionario che per quasi nove anni e mezzo aveva instaurato il suo potere nel paese ed avevano poi dato pieno appog-

gio all'azione rivoluzionaria del 21 Ottobre 1969.

Con la Rivoluzione del 21 Ottobre, guidata dal compagno Gen. Mohamed Siad Barre, è iniziato un nuovo capitolo nella storia della nazione somala. E' stata restaurata nel popolo la perdita fiducia in se ed è stato espresso un orientamento politico adeguato alla nuova realtà. Questo orientamento è sancito nella Prima Carta della Rivoluzione, il cui contenuto viene attuato sulla base della Seconda Carta della Rivoluzione. Così è nata l'industriabile unità tra il regime rivoluzionario e le forze lavoratrici somale. La guida della RDS ha posto in risalto in maniera oggettiva il ruolo di grande portata dei lavoratori nell'edificazione della nuova società. I lavoratori applicano la propria forza, la propria coscienza ed il proprio pensiero in maniera democratica, secondo i principi del socialismo scientifico che è la base del progresso del paese.

Ogni lotta diventa più costruttiva e significativa quando si basa su un'esperienza scientifica rivoluzionaria. Si rese perciò indispensabile elevare la coscienza politica dei lavoratori somali, armandoli con questa elevata coscienza per

smascherare le manovre e complotti reazionari e per edificare la società socialista. Sorsero così la necessità di creare un Ufficio del CRS per le Pubbliche Relazioni, trasformatosi poi nell'odierno Ufficio Politico della Presidenza del CRS. L'ufficio politico svolge un grande ruolo nella preparazione dei quadri che vengono addestrati per dirigere le varie attività relative al progresso della nazione ed alla trasformazione della società.

Dopo cinque anni di era rivoluzionaria con il conseguente aumento della coscienza politica nei lavoratori fu possibile organizzare, all'Accademia di Polizia, il 1° Congresso dei lavoratori somali, svoltosi dal 24 aprile 1975 al 18 maggio 1975. Tale Congresso emanò decisioni di portata storica come quella della creazione di un Fondo dei Lavoratori, che costituisce la base finanziaria dell'organizzazione dei lavoratori somali.

Quale preludio del 2° Congresso dei Lavoratori erano state tenute conferenze a livello distrettuale, nelle quali erano stati discussi problemi concernenti la politica ed economia del paese, e, in generale, gli interessi dei lavoratori e dei Distretti. Le decisioni e raccomandazioni adottate da queste

conferenze sono state poi discusse a livello regionale e le conseguenti risoluzioni sono state sottoposte all'esame del 2° Congresso dei lavoratori. Questo processo mostra chiaramente la via democratica seguita.

Il principale obiettivo del 2° Congresso è stato quello di dare ai lavoratori l'opportunità di studiare, analizzare e discutere, sotto il profilo politico, economico, sociale e culturale, le questioni connesse con il progresso nazionale ed adottare decisioni al riguardo.

POLITICA INTERNA

La politica amministrativa di ogni paese è collegata alla linea politica scelta. Se viene scelto ed applicato in maniera esatta e scientifica il sistema socialista, non vi è dubbio che il paese conseguirà a breve scadenza successi di importanza storica. Se, invece, viene scelto il sistema capitalista, certamente si rafforzerà lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

La Rivoluzione del 21 Ottobre ha adottato i principi del socialismo scientifico, che conduce al rapido progresso e prosperità. E le trasformazioni interne si ripercuotono direttamente sulla politica estera. La politica interna della Somalia costituisce l'asse dei successi della sua politica estera. Il prestigio ed il rispetto che la RDS gode oggi nel mondo non sono stati acquisiti per caso, ma sono la conseguenza storica delle vittorie e successi dei lavoratori in campo interno. I lavoratori somali erano strenui oppositori della politica amministrativa pre-rivoluzionari

praticata nel paese e basata sul tribalismo, sul favoritismo e sul nepotismo: una politica che mirava a perpetuare il potere di una minoranza reazionaria che serviva l'imperialismo ed i monopoli internazionali mimetizzati dietro la politica del neo-colonialismo. Le forze progressiste del mondo apprezzano altamente la Rivoluzione del 21 Ottobre, che si trova nella prima linea del movimento rivoluzionario mondiale.

La politica della RDS è orientata in maniera tale da riflettere lo spirito rivoluzionario e progressista del popolo somalo. Ciò è consacrato nella Prima Carta della Rivoluzione con cui si è resa manifesta al mondo la nostra politica interna ed estera: una politica apprezzata non solo dal popolo somalo, ma dall'intero mondo progressista.

Nel primo anniversario della Rivoluzione venne proclamata l'adozione del socialismo scientifico come espressionamento dichiarato nella Seconda Carta della Rivoluzione, cioè l'adozione dell'unico sistema destinato e edificare rapidamente la società, sulla base dell'eguaglianza e della giustizia, verso il progresso e la prosperità.

Ogni persona progressista ha un concetto chiaro sul programma sancito nella Prima e Seconda carta della Rivoluzione ed è al corrente come risultato realizzato la pace e stabilità, il che di ciò, il popolo somalo ha rafforzato la sua unità e la Somalia ha realizzato la pace e stabilità, il che ha accelerato il moto verso il progresso.

Il compagno Gen. Siad lanciò l'appello al popolo somalo perché lottasse contro i tre nemici dell'umanità: la fame, le malattie e l'ignoranza. In risposta a tale appello i lavoratori e le masse somale hanno compiuto con entusiasmo ed eroismo, in maniera perfetta, i compiti loro affidati, partecipando alle attività sociali e dando positivi e decisivi contributi per l'applicazione del socialismo, per l'introduzione della scrittura della lingua somala, per la liquidazione dell'analfabetismo, per il successo della Campagna per lo Sviluppo Rurale e delle altre Campagne nazionali, per il soccorso della popolazione colpita dalla lunga grave siccità, per il programma di sedentarizzazione dei nomadi sinistrati, per lo sviluppo dell'economia nazionale, per il progresso nei settori dell'agricoltura della zootecnia e dell'industria e per la salvaguardia delle conquiste della Rivoluzione dalle cospirazioni dei reazionari e dei loro alleati nascosti. Tutta questa attività si è potuta realizzare grazie alla Rivoluzione sortita il 21 Ottobre 1969 per difendere gli interessi dei lavoratori e del popolo somalo in generale.

POLITICA ESTERA

A seguito del processo rivoluzionario, la politica estera del paese ha assunto un nuovo aspetto che riflette i successi della politica interna.

Prima dell'avvento della Rivoluzione nella storica alba del 21 Ottobre 1969, la politica estera somala serviva gli interessi del-

l'imperialismo internazionale e delle forze locali reazionarie ad esso legate.

Per rendersi conto dei successi conseguiti dalla RDS nella sua politica estera, è necessario menzionare il grande ruolo da essa svolto in Africa nel mondo arabo nella comunità socialista mondiale in Asia e nell'America Latina e per il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca e dei Governi provvisori del Vietnam e della Cambogia e nell'appoggio dato alla Repubblica Popolare di Cina per restaurare il suo legittimo seggio alle Nazioni Unite, negato da anni.

E' innegabile il prezioso contributo del popolo e del Governo somalo alla giusta lotta dei popoli, ovunque essi combattono per la libertà e l'indipendenza.

A Mogadiscio, capitale della RDS, si sono tenute varie conferenze internazionali come quella dei Capi di Stato dell'Africa centro-orientale, che emanò la «Dichiarazione di Mogadiscio», o come l'11° conferenza al vertice dell'OUA. Tutte le conferenze tenutesi si sono concluse con grandi successi che hanno assestato duri colpi al colonialismo, all'imperialismo internazionale ed alla reazione, portando nuove speranze ai popoli del continente africano.

Il 2° Congresso dei Lavoratori somali ha proclamato che l'adesione della RDS alla Lega Araba costituisce un grande evento storico di enorme beneficio per il rafforzamento dell'unità araba e nella lotta contro l'imperialismo, il co-

lonialismo ed il sionismo, nonché per la liberazione dei territori arabi occupati, per la liberazione della Costa dei Somali dalla dominazione francese e per la liberazione della palestina.

Sul piano politico, il 2° Congresso dei lavoratori somali ha adottato le seguenti decisioni: appoggiare la risoluzione del Primo Convegno Nazionale per la creazione di un partito politico e di organizzazioni sociali; diffondere i principi del socialismo scientifico dando particolare considerazione all'Istituto di Scienze Politiche che sarà elevato a livello universitario con sezioni in ogni Regione, com'è sottolineato nelle direttive diramate dal Presidente del CRS e com'è espresso dalle decisioni del Primo Convegno Nazionale; condurre una lotta spietata ed incessante contro l'imperialismo, contro il colonialismo di ogni forma e tipo, contro la reazione e contro l'opportunismo, smascherare e stroncare le manovre e i complotti della reazione, nonché distruggere il tribalismo, il nepotismo, il favoritismo, il regionalismo, ecc.; contribuire ulteriormente al rafforzamento dell'unità tra le forze e gli Stati progressisti nel mondo; lottare per l'unità e la libertà dei territori somali ancora sotto il dominio del colonialismo.

L'economia costituisce il pilastro della vita della società ed è connessa con lo sfruttamento delle risorse naturali. E' nota la nefasta situazione economica lasciataci dal colonialismo e dal neo-colonialismo.

L'economia della Somalia — com'è noto — è storicamente le-

gata all'allevamento del bestiame ed alla coltivazione di piccoli appezzamenti privati di terra.

Dall'avvento della Rivoluzione grandi successi sono stati conseguiti nello sviluppo dell'economia nazionale attraverso la nazionalizzazione dei principali settori economici del paese, la creazione di numerose cooperative e lo sfruttamento di nuove terre vergini.

Per quanto riguarda l'industria, ci ricordiamo dei pochi stabilimenti industriali che esistevano nel paese e che non rendevano benefici all'economia nazionale. Dall'avvento della Rivoluzione la Somalia ha compiuto passi concreti per l'industrializzazione del paese. Attualmente ci sono oltre 40 stabilimenti industriali che svolgono un ruolo determinante nello sviluppo dell'economia e per l'eliminazione della disoccupazione.

Al 2° Congresso dei lavoratori somali ci si è reso conto della disoccupazione che affliggeva il paese prima della Rivoluzione quando trentamila lavoratori solamente avevano un lavoro in paragone agli oltre 140.000 lavoratori che attualmente hanno un'occupazione nel paese.

I lavoratori somali, spina dorsale della Rivoluzione, sono assai consapevoli degli obiettivi di grande portata prefissi dal regime rivoluzionario mentre ricordano bene lo stato di umiliazione e degradazione attraversato al periodo del malgoverno. Essi conoscono tutti i passi utili (che è impossibile qui menzionare tutti) presi

in ogni campo dal regime rivoluzionario allo scopo di edificare una società socialista basata sulla giustizia, sull'uguaglianza sul riconoscimento dei diritti dell'uomo e sul progresso.

Vi sono comunque problemi che ostacolano ancora lo sviluppo economico del paese: diversi organismi non hanno attuato adeguatamente il programma economico; la gestione degli organismi economici non é sulla base del sistema socialista; non vi é ancora una piena capacità sia nella gestione che nel lavoro in seno alle imprese statali commerciali e industriali; risulta un cattivo uso dei beni pubblici; le comunicazioni interne sono ancora insufficienti. Perciò, per promuovere e sviluppare l'economia del paese, il 2° Congresso ritiene necessario realizzare quanto segue:

1. attuare le decisioni emanate dal Primo Convegno Nazionale;

2. creare in ogni organismo una Sezione di pianificazione allo scopo della concreta attuazione del programma stabilito in conformità al piano generale del paese ed in consultazione con la Direzione Generale della Pianificazione;

3. portare a perfetto compimento, sotto il controllo del Comitato per gli Affari Economici, il processo, già iniziato, di uniformazione del sistema di amministrazione e di contabilità dei Ministeri ed Enti;

4. condurre un costante controllo ad opera del Comitato per gli Affari Politici e Sociali sull'attuazione delle decisioni emanate

dai due Consigli sulle questioni sociali;

5. aumentare il capitale della Banca Somala di Sviluppo per metterla in grado di contribuire al massimo alla realizzazione di progetti nel paese;

6. espandere l'agricoltura in maniera generale, dando particolare considerazione al fattore dell'aumento della produzione;

7. aumentare e rafforzare le cooperative agricole, ittiche ed artigianali, consolidando i rapporti di solidarietà tra i loro lavoratori;

8. affidare la gestione dei settori vitali dell'economia a persone fedeli e leali alla Rivoluzione e provviste di adeguata efficienza e capacità;

9. creare Comitati di Controllo emanati dai Comitati dei Lavoratori allo scopo di far partecipare i lavoratori all'opera di controllo e prevenzione del cattivo uso o di indebita appropriazione di beni pubblici;

10. affidare i lavori di cassa a donne somale capaci allo scopo di prevenire le azioni di indebita appropriazione di fondi pubblici;

11. porre l'accento ai corsi di orientamento ideologico al fine di rendere i lavoratori pienamente consapevoli, in maniera concreta, dei grandi vantaggi scaturenti dall'applicazione dei principii socialisti per quanto riguarda lo sviluppo economico della nazione, dando rilievo alla trasformazione economica verificatasi nell'era rivoluzionaria;

12. richiedere da parte degli organismi addetti alle attività di navigazione e di trasporti marittimi sforzi particolari diretti a provvedere una continuità nei trasporti marittimi al fine di superare i problemi connessi con l'esportazione del bestiame e di altri prodotti di grande utilità per lo sviluppo economico;

13. trarre vantaggi dai settori economici in fatto di investimenti e di aumento di produzione, prendendo come esempio l'Ente Nazionale di Assicurazioni, che ha in banca disponibilità finanziarie che vengono impiegate per l'acquisto di navi dato che l'Ente ha buoni rapporti all'estero in questo specifico campo.

14. tener conto delle esperienze conseguite nel campo di soccorso alla popolazione colpita dalla siccità, nelle operazioni trasferimento dei sinistrati e nella creazione di comunità cooperativistiche agricole ed ittiche — opera che nel suo insieme ha dato al popolo somalo fiducia se stesso e nelle sue capacità — in quanto tali esperienze saranno utili per quanto riguarda la sedentarizzazione dei nomadi;

15. intensificare in ogni Regione e Distretto la lotta contro il contrabbando, che danneggia l'economia del paese;

16. prestare da parte del Ministero dei Lavori Pubblici particolare attenzione all'attività della costruzione di strade e del miglioramento e riparazione di quelle esistenti, specie nelle zone di importanza vitale per l'economia e di importanza strategica e stanziata;

re fondi per questo scopo;

17. i Comitati dei Lavoratori devono partecipare pienamente alla realizzazione dei piani economici degli organismi statali, delle Regioni e dei Distretti secondo quanto dichiarato nella circolare diramata dal Presidente del CRS il 24/7/1973 ed in quella diramata dall'Ufficio politici della Presidenza del CRS l'8/9/1975.

Dato che i lavoratori costituiscono la principale forza di produzione che contribuisce considerevolmente all'edificazione economica del paese, il Congresso ha espresso la convinzione che i lavoratori somali sapranno assumere le alte responsabilità loro affidate nell'aumento della produzione in modo da soddisfare con la produzione locale il fabbisogno di merci che ora vengono importate come le derrate alimentari e le stoffe per la cui crescente produzione i lavoratori devono dedicare ulteriori sforzi.

1. Il Congresso rende consapevoli i lavoratori del fatto che il loro proprio progresso dipende direttamente dall'aumento della produzione.

2. Per quanto riguarda il mantenimento delle attrezzature e la protezione dei beni pubblici, il Congresso rende consapevoli i lavoratori della necessità di aver cura delle attrezzature e beni pubblici loro affidati in maniera da risparmiare ingenti somme e contribuire validamente al progresso della società.

3. Il Congresso farà per i lavoratori somali un dovere quello di impie-

gare dovutamente il prezioso tempo in cui essi devono lavorare vigorosamente per la nazione e di osservare nel contempo la disciplina senza la quale la produzione sarà destinata a ridursi ed i rapporti di lavoro a peggiorare.

4. I lavoratori devono essere sullo stesso piano di parità nella gestione collettiva del lavoro indipendentemente dai loro livelli di responsabilità e devono partecipare sensibilmente ai lavori straordinari per lo sviluppo del paese.

5. Oltre alla partecipazione alle attività sociali, i lavoratori devono svolgere pure un grande ruolo nei Centri di Orientamento.

6. I lavoratori devono condurre un'aperta lotta contro gli elementi contro-rivoluzionari, i reazionari, ed i loro alleati ed essere nel contempo sempre pronti nella salvaguardia della conquista della Rivoluzione.

7. Si deve condurre una campagna contro il male dell'opportunismo che ostacola la lotta per l'edificazione nazionale e sociale. Pertanto, la Sezione Addestramento dell'Ufficio Politico della Presidenza del CRS deve tenere lezioni e corsi di condanna dell'opportunismo e delle relative nefaste conseguenze.

8. Ci si deve opporre risolutamente alle tattiche ed intrighi con cui l'imperialismo internazionale cerca di intralciare lo sviluppo economico dei paesi in via di sviluppo attraverso la cosiddetta fuga dei cervelli e pertanto si deve prevenire il congedo ai tecni-

ci ed alle persone di alta qualificazione.

9. Condurre una lotta aperta contro i vizi quali l'uso del ciat, l'alcoolismo ed il giuoco d'azzardo, come già espresso nelle risoluzioni del Primo Convegno Nazionale. **In verità, non si tratta di problemi che possano risolversi a breve scadenza, tuttavia è imperativo prendere fin da ora le adeguate possibili misure per arrivare alla totale eliminazione di tali vizi.** A seguito di una profonda e scientifica analisi di tali problemi il 2° Congresso dei Lavoratori somali è giunto alla conclusione che sia possibile affrantarli prendendo le seguenti misure:

a) attuare la decisione di curare gli alcoolizzati instalatisi nella zona di «Giabalgian», mettendoli in un centro di riabilitazione per ricondurli alla vita normale e reinserirli nella società;

b) mettere in esecuzione le leggi N° 58 e N° 59, emanate nel mese di ottobre 1975 e riguardanti gli alcoolizzati;

c) diminuire la quantità di ciat che viene importata fino a raggiungere l'obiettivo del completo divieto di importazione del ciat per aumentare la produzione economica e la produttività nel lavoro, che oggi subiscono effetti dannosi a causa del consumo del ciat.

d). Chiudere tutti i luoghi dove si pratava il giuoco d'azzardo ed emanare leggi severe per il divieto dei giuochi d'azzardo che nuociono alla dedizione per il lavoro.

9. Il 2° Congresso dei lavoratori somali ha proposto di aprire in ogni Distretto delle scuole per l'insegnamento alle donne sull'allevamento dei figli e delle scuole professionali per mettere le donne in grado di partecipare attivamente e fattivamente all'edificazione economica del paese. Laddove tali scuole già esistono il Congresso ha proposto di rafforzarle.

10. I lavoratori delle imprese industriali devono lavorare un venerdì al mese ed il relativo introito netto, dedotte le spese di produzione, deve essere versato ai Centri della Gioventù Rivoluzionaria.

Il Congresso ha discusso a fondo la questione del tenore di vita dei lavoratori delle categorie più basse ed ha appoggiato le decisioni del Primo Convegno Nazionale che suonano come segue:

1. equilibrare gli stipendi dei lavoratori somali ai grado «C» e «D» alla luce della fase che la situazione economica attraversa;

2. proteggere la salute fisica e mentale del lavoratore, facendolo riposare dalle fatiche del lavoro continuato onde rinnovare in lui l'amore per il lavoro, col prendere le seguenti misure:

a) mettere in esecuzione la legge N° 44 del 19/7/1972 — Art. 1, paragrafo 2 — che prevede un mese di licenza annuale per lavoratore;

b) decretare un mese di licenza annuale per i lavoratori delle im-

prese private, come contemplato per il personale civile dello Stato.

Circa l'assicurazione dei lavoratori, proponiamo che detta assicurazione venga prevista sulla base del seguente sistema:

1. Assicurare tutti i lavoratori contro le malattie risultanti dal lavoro e contro gli infortuni.

2. Istituire filiali della Cassa di Assicurazione dei lavoratori in ogni Regione, specie in quelle dove vi è un numero elevato di lavoratori e di imprese industriali nonché nelle comunità cooperative di contadini e pescatori:

a) La Cassa di Assicurazione deve essere dotata di moderni laboratori ed offrire ai lavoratori un servizio sanitario efficiente sia per quanto riguarda la disponibilità di medici che per quanto riguarda quella dei medicinali.

b) Modificare sulla base dei principii socialisti la legge relativa alla valutazione degli infortuni e porre la Cassa di Assicurazioni alle dipendenze del Ministero del lavoro e Sport, che è bene informato sugli affari e problemi dei lavoratori.

c) Costruire un ospedale esclusivamente per i lavoratori somali in collaborazione congiunta con la Cassa di Assicurazioni, con il Ministero del Lavoro e Sport e con l'Organizzazione dei lavoratori somali.

Per quanto riguarda l'addestramento dei lavoratori, il Congresso

ha espresso la seguente proposta: dare importanza ai corsi ideologici e professionali per i lavoratori da organizzarsi a seconda delle necessità; finché non saranno costruite scuole tecniche, organizzare, a livello di Ministeri, Enti ed imprese statali, corsi professionali suddivisi per dipartimenti, sezioni ed uffici e scegliere come fra gli stessi lavoratori, che siano qualificate e ricche di esperienza, secondo le direttive del Maestro della Rivoluzione, compagno Siad.

C'è un problema seriamente urgente per quanto riguarda la situazione degli alloggi, specie nelle grandi città sovraffollate dove è aumentato il numero dei lavoratori, ed esiste quindi una carenza di case, la cui costruzione è diminuita come conseguenza della legge relativa agli affitti della case. Perciò, sulla base della decisione del Primo Convegno Nazionale secondo cui ogni organismo deve intendersi all'a costruzione di case per i propri lavoratori, il Congresso ha deciso: ogni organismo deve attuare la decisione che dice che case per i lavoratori siano costruite sulla base della collaborazione del Governo Locale, delle Banche, mediante prestiti con interessi ridotti, degli Enti mediante l'impiego dei dividendi che spettano ai lavoratori, del Fondo dei Lavoratori e del personale dello Stato che partecipa fisicamente e tecnicamente alla costruzione di tali case.

I membri dei Comitati dei Lavoratori devono essere consapevoli delle grandi responsabilità che hanno, maggiori di quelle affidate ai semplici lavoratori, per cui essi devono essere di esempio nella vita e nel lavoro e devono costituire una sana avanguardia per

gli altri lavoratori.

I lavoratori somali, per rafforzare i rapporti tra di loro, hanno necessità di disporre di Circoli, dove potersi incontrare per proficui scambi di idee e opinioni. Per questo il Congresso propone che in ogni Regione e per ogni organizzazione di lavoratori venga costruito un Circolo da realizzarsi sulla base della cooperazione dei Consigli Rivoluzionari Regionali e le altre autorità locali ed i lavoratori che parteciperanno fisicamente e tecnicamente alla costruzione del Circolo.

In considerazione dell'utilità e vantaggi per i lavoratori del Fondo dei Lavoratori, il Congresso ha deciso di eseguire quanto segue al fine di rafforzare il Fondo stesso:

a) - legalizzare il Fondo dei Lavoratori;

b) - versare nel Fondo dei Lavoratori le multe inflitte a lavoratori, incluse quelle che saranno imposte dai Comitati Giudiziari istituiti in base alla Legge N° 86 del 6-12-1975;

c) - Gli organismi statali e la Sezione dei Lavoratori dell'Ufficio Politico della Presidenza del CRS stabiliranno congiuntamente il sistema in base a cui tali organismi daranno i loro contributi, che costituiranno il patrimonio del Fondo dei Lavoratori;

d) - Per il versamento nel conto del Fondo dei Lavoratori e per la conservazione del denaro raccolto dai lavoratori nei Distretti dovrà essere istituito un sistema opera dei responsabili dei Distretti e degli organi che maneggiano

il denaro come le banche e le poste;

e) - La Segreteria dei Comitati dei Lavoratori deve provvedere a mettere in esecuzione l'ordinanza relativa all'organizzazione di spettacoli, concerti e lotterie per contribuire al Fondo dei Lavoratori;

f) - I lavoratori di organismi statali operanti nelle Regioni e Distretti devono mettere in pratica la circolare del Presidente del CRS concernente la realizzazione per ogni organismo di un'azienda agricola, e noi proponiamo che il reddito di tale azienda venga versato nel Fondo dei Lavoratori.

Inoltre, il periodico «La Voce dei Lavoratori» deve uscire in ogni regione, come già vien fatto nel Basso Giuba e nel Distretto di Baidoa.

Il 2° Congresso dei Lavoratori somali propone, ritenendolo necessario, che i membri dei Consigli Rivoluzionari delle Regioni e Distretti divengano membri dei Comitati dei Lavoratori delle relative regioni e distretti, aggiungendo a questo effetto un articolo alla Legge N° 52 dell'8-6-1972.

Spinti dalla consapevolezza della necessità dell'igiene e della prevenzione delle malattie, tutti i lavoratori e l'intero popolo devono collaborare riguardo alle questioni sanitarie e le donne devono essere orientate e rese conscie del ruolo della famiglia nella protezione della società.

1. Il 2° Congresso dei Lavoratori Somali dà pieno appoggio morale e materiale al Consiglio Rivoluzionario Supremo presieduto dal Maestro della Rivoluzione, Com-

pagno Mohamed Siad Barre.

2. Il Congresso apprezza i passi ed i successi conseguiti nell'opera di soccorso alla popolazione colpita dalla siccità, nel programma della sedentarizzazione dei sinistrati e nella creazione di comunità cooperativistiche di contadini e pescatori.

3. Il Congresso estende pieno appoggio alla giusta lotta del popolo della Costa dei Somali sotto dominazione francese contro i colonialisti ed i loro lacché, per la libertà e l'indipendenza.

4. Il Congresso dà pieno appoggio al CRS per la sua posizione sulla questione della liberazione della Costa dei Somali dal dominio francese nonché per la sua politica di vasta portata con cui cerca di restaurare l'unità coi nostri territori finora occupati.

5. Il Congresso appoggia la decisione del CRS di dare ai lavoratori borse di studio a livello universitario.

6. Il Congresso appoggia la giusta lotta della nazione araba per la liberazione dei territori occupati da Israele e per restaurare i diritti del popolo palestinese.

7. Il Congresso appoggia le forze democratiche e progressiste che lottano per l'unità e per la nazionalità araba del Libano e contro l'ingerenza dell'imperialismo internazionale negli affari interni di questo paese.

8. Il Congresso appoggia pienamente la giusta lotta dei popoli di Zimbabwe, Namibia, Sud Africa e Cile nonché la lotta di tutti i popoli per la democrazia,

per la pace e per il progresso.

9. Il Congresso appoggia la solidarietà e cooperazione tra gli Stati socialisti ed i paesi in via di sviluppo e si esprime particolarmente soddisfatto del ruolo svolto dall'Unione Sovietica e da Cuba nella liberazione dell'Angola.

10. Il Congresso dà costante appoggio alla giusta lotta del popolo palestinese contro Israele sionista e per il restauro dei propri diritti nazionali ed umani.

Il 2° Congresso dei Lavoratori Somali condanna energicamente:

1. Il brutale e disumano attacco dei militari francesi contro la cittadina somala di Loyade.

2. Le manovre, gli imprigionamenti, le deportazioni ad opera dei colonialisti nella Costa dei Somali al fine di realizzare il loro già dichiarato piano di referendum - truffa.

3. Le provocazioni, le minacce e le falsa propaganda da parte degli Stati Uniti d'America sul conto della Rivoluzione somala, inventando la presenza di basi sovietiche a Berbera, Chisimaio ed in altri luoghi della Somalia con lo scopo di deviare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale dalla base che gli USA hanno installato a Diego Garcia, nell'Oceano Indiano.

4. L'occupazione da parte dei sionisti di terre arabe con la forza e la politica espansionistica del sionismo internazionale.

5. La continuata ingerenza dell'imperialismo internazionale negli affari interni dei paesi, dove provoca guerre, disordini e complotti.

6. L'oppressione e repressione da parte dei regimi fascisti e razzisti del Sud - Africa e della Rhodesia contro i popoli che in Sud - Africa, in Rhodesia ed in Namibia lottano per la propria libertà.

Il 2° Congresso dei Lavoratori Somali ha riaffermato i seguenti impegni dei lavoratori somali:

1. I lavoratori somali si impegnano per la completa attuazione del contenuto della Prima e Seconda Carta della Rivoluzione.

2. I lavoratori somali si impegnano a dedicare la propria vita, il proprio sapere e la propria capacità per la salvaguardia e difesa delle conquiste della Rivoluzione.

3. I lavoratori somali si impegnano ad eliminare i resti del colonialismo e del periodo dei regimi reazionari, avvalendosi delle esperienze acquisite sin dall'avvento della Rivoluzione.

4. I lavoratori somali si impegnano ad intensificare la lotta per distruggere l'imperialismo, la reazione, il tribalismo, il nepotismo ed il favoritismo.

5. I lavoratori Somali si impegnano ad aumentare la produzione per realizzare l'auto - sufficienza e per sviluppare l'economia in modo tale da liquidare la povertà, le malattie e l'ignoranza.

6. I lavoratori somali si impegnano ad elevare il livello del proprio sapere nel campo politico e professionale.

7. I lavoratori somali, illuminati dalle direttive della Rivoluzione, si impegnano ad intensificare la lot-

ta contro i reazionari ed i loro lacché, contro ogni forma di malamministrazione e contro gli opportunisti che a parole sono a fianco della Rivoluzione; ma che nei fatti o nascostamente operano contro la Rivoluzione.

8. I lavoratori somali si impegnano a contribuire al programma della sedentarizzazione dei nomadi colpiti dalla siccità nel campo dell'istruzione e della cultura e dell'insegnamento professionale.

9. I lavoratori somali si impegnano di divenire, per realizzare gli obiettivi della Rivoluzione socialista, la base operaia somala.

10. I lavoratori somali si impegnano a lastricare la via per l'esecuzione delle decisioni del Primo Convegno Nazionale, specie quelle **relative alla costituzione di un Partito d'avanguardia e delle organizzazioni sociali.**

Viva il Maestro della Rivoluzione, compagno Siad !

Viva i lavoratori Somali !

Viva la Rivoluzione del 21 Ottobre !

Viva l'unità della nazione somala !

Viva le forze progressiste della Somalia e successi per loro nell'edificazione del socialismo e della nuova vita !

Viva la profonda amicizia tra la Somalia ed i paesi socialisti !

Abbasso gli imperialisti, i colonialisti, i neo - colonialisti, i razzisti ed i loro lacché !

Si realizzino le raccomandazioni, le decisioni e le direttive del 2° Congresso dei Lavoratori somali !

GRANDI CONQUISTE

DEI NOSTRI

LAVORATORI

Le masse lavoratrici somale hanno festeggiato con entusiasmo il 1° Maggio: Giornata Internazionale dei Lavoratori. La coscienza politica e di classe dei nostri lavoratori si è sviluppata considerevolmente in questi ultimi tempi grazie ai maggiori e più stretti contatti tra i nostri operai, contadini e le altre sane forze lavoratrici del paese. In occasione della Giornata Internazionale dei Lavoratori «Nuova Era» ha intervistato il Segretario di Stato al Lavoro e Sport compagno Aden Mohamed Ali, su problemi concernenti il lavoro. Ecco l'intervista:

In occasione della Festa internazionale dei lavoratori vogliamo chiederti quali sono i maggiori conseguimenti del tuo dicastero in favore dei lavoratori somali?



E' noto nel passato i problemi riguardanti il lavoro e i lavoratori erano trascurati e ritenuti di poca importanza. Erano affidati, per lo più, ad un Dipartimento di un Ministero trattante affari sociali come quello della Sanità. Un Ministero pieno, appositamente incaricato per curare gli affari del lavoro dei lavoratori, venne creato solo nel 1971 sulla base di una decisione del CRS, consapevole dell'importanza di organizzare e sviluppare il lavoro e di seguire gli affari dei lavoratori, che costituiscono il principale pilastro di una società socialista. Tra i più

importanti conseguimenti del Ministero figurano: l'istituzione in seno al Ministero di Comitati con compiti specifici riguardanti, nei vari aspetti, i problemi del lavoro e dei lavoratori; l'elaborazione del Colice del Lavoro entrato in vigore nel 1972, e di altre leggi e regolamenti sul lavoro. Inoltre il Ministero è impegnato nell'applicazione della decisione del CRS contemplante quattro tipi di assunzione dei lavoratori: (a) l'assunzione dei laureati e diplomati di scuola media superiore dopo il completamento del Servizio Nazionale; (b) l'assunzione di diplomati di scuola media inferiore dopo un corso di addestramento per qualificarsi come impiegati; (c) l'assunzione di lavoratori qualificati. Per quanto riguarda queste categorie, l'esame di assunzione è sotto la sorveglianza e controllo di un Comitato formato da funzionari del Ministero del Lavoro, del Direttorato del Personale, della parte datrice di lavoro e del Servizio di Sicurezza Nazionale.

Per quanto riguarda il quarto tipo di assunzione, cioè l'assunzione di lavoratori non qualificati come i fattorini, ad esempio, essi vengono scelti sulla base di elenchi contenenti i nomi di persone di ambo i sessi che prestano servizi volontari ai Centri di Orientamento.

Un altro conseguimento sta nella riuscita valutazione da parte del Ministero delle qualifiche dei lavoratori tecnici nei diversi campi di attività. Il CRS ci aveva impartito l'istruzione che detta valutazione venisse effettuata, per la prima volta ed in modo celere, dal Ministero e che i lavoratori

tecnici venissero classificati in tre gradi. Per effettuare questa valutazione il Ministero ha impiegato quasi due anni, durante i quali ha incontrato varie difficoltà, tra cui forme di scetticismo da parte dei lavoratori preoccupati di una eventuale superficialità nella valutazione ed anche da parte, sulle probabilità di successo, di coloro cui era stato affidato il compito. Tuttavia, nello scorso mese di marzo, siamo riusciti a distribuire la prima serie di certificati con valutazione dopo un esame sostenuto da 3.350 lavoratori, esame che ha dato i seguenti risultati: 70 lavoratori valutati di primo grado, 261 lavoratori di secondo grado e 1.031 lavoratori di terzo grado. 488 lavoratori hanno ottenuto gradi che li ha resi non qualificati per le mansioni che pretendevano di poter esercitare. Di questo gruppo ne fanno parte 250 che non si erano presentati all'esame. E' da ricordare il fatto che tutti quelli che hanno sostenuto l'esame erano stati assunti presso vari settori pubblici dai Governi pre-rivoluzionari.

Il Ministero ha inoltre adottato le seguenti decisioni: ogni lavoratore deve prepararsi in modo tale che possa passare al primo grado dopo un breve periodo; i lavoratori anziani devono addestrare quelli nuovi per evitare eventuali vuoti; un programma per apprendisti deve essere condotto presso le imprese industriali e gli altri vari organismi statali.

Un altro importante conseguimento del Ministero è costituito dalla preparazione delle statistiche riguardanti la forza lavoratrice esistente nel paese e le future esigenze. Il Piano di Sviluppo

1974 — '78 contempla che il paese avrà bisogno, durante il quinquennio, di 130.000 lavoratori, ma il Ministero conta di poter soddisfare tale bisogno un anno prima del tempo previsto, cioè nel 1977. Ciò è stato reso possibile dallo sviluppo del Servizio Statistiche del Ministero e dalla stretta collaborazione con il Direttorato della Pianificazione e con gli altri Ministeri.

Dall'avvento della Rivoluzione il numero dei lavoratori occupati è aumentato costantemente: cosa puoi dirci per quanto riguarda il livello di coscienza ed il grado di qualificazione del personale civile dello Stato e dei lavoratori del settore privato?

Sia il livello di coscienza che il grado di qualificazione dei lavoratori del settore privato e dello Stato sono in crescente aumento. Il motivo è chiaro: il numero dei laureati e dei diplomati di scuola media superiore aumenta costantemente. Dall'avvento della Rivoluzione vengono assunti in servizio nell'apparato statale elementi di alta media qualificazione; che prima di essere inseriti nel rango del personale sostengono corsi di addestramento e abilitazione. Una lampante indicazione dell'aumento del livello di coscienza e del grado di qualificazione dei lavoratori somali è data dal fatto che l'economia somala è rimasta stabile se si pensa alle scosse economiche che hanno sconvolto di recente il mondo, principalmente i paesi economicamente più avanzati. L'economia della Somalia poteva risentire di tali scosse se non vi fossero stati

l'aumento delle forze produttive somale, la crescita di coscienza e di qualificazione nella nostra classe lavoratrice, il miglioramento nel lavoro attraverso l'impiego delle capacità creative dei nostri lavoratori e la loro dedizione e sincerità al lavoro.

Leggendo il Codice del Lavoro, ci si accorge che non sono contemplati dei casi che, al momento della stesura del Codice nel 1972, potevano essere di poca rilevanza. Avete l'intenzione di un nuovo riesame del Codice per includervi norme concernenti casi non contemplati allora?

Ogni Stato prende in considerazione, alla stesura di ogni legge, la situazione sociale ed economica di una determinata fase. Il Codice del Lavoro, emanato nel 1972, si adegua in modo generale alla presente fase in cui si trova la Rivoluzione. Ma è naturale che durante il processo rivoluzionario risultino **dei casi non incorporati nel Codice** ed infatti dei decreti successivi emanati dalla Presidenza del CRS contengono decisioni in merito a casi non contemplati dal Codice. Comunque la Somalia è più avanzata rispetto a numerosi Stati del mondo in fatto di regolamentazione sul lavoro.

Fino a che punto è riuscito il tuo Ministero a rafforzare i legami del nostro lavoratore con il suo fratello arabo e con il movimento operaio internazionale in generale e fino a che punto lo sforzo per elevare la qualifica dei nostri lavoratori al livello interna-

zionale?

Il lavoratore somalo è profondamente legato al suo fratello arabo da legami storici, religiosi, di lingua, di tradizioni: sono tutti legami che uniscono i sentimenti e gli interessi dei lavoratori del mondo arabo, di cui noi siamo parte. I rapporti di cooperazione tra i lavoratori del mondo arabo sono regolati e coordinati da organizzazioni specializzate affidate alla Lega Araba. I lavoratori somali si scambiano visite con i loro fratelli degli altri paesi arabi a livello delle locali organizzazioni sindacali e studiano assieme i diversi metodi per sviluppare la produttività nel lavoro, per elevare il tenore di vita e le condizioni di lavoro, per migliorare l'addestramento e per approfondire le nozioni generali. E' degno di rilievo il fatto che lavoratori somali si trovano in diversi paesi arabi quali l'Arabia Saudita, il Kuwait e l'Unione degli Emirati Arabi e condividono con i loro fratelli la stessa condizione di vita mentre c'è in Somalia un gran numero di lavoratori arabi delle due Repubbliche Yemenite. Questi lavoratori godono degli stessi trattamenti dei lavoratori somali.

Inoltre, il Ministero si adopera costantemente per approfondire i legami tra i lavoratori somali ed i loro compagni del mondo attraverso lo scambio di esperienze e di visite con le organizzazioni sindacali dei paesi socialisti e con quelle progressiste del mondo ed attraverso seminari, corsi di addestramento e borse di studio nell'ambito dei rapporti con tali organizzazioni. Il Ministero è in stretto contatto con l'Organizzazione Mondiale del Lavoro e con la Federa-

zione dei Sindacati africani. Tutto questo ha portato ad un miglioramento delle capacità e qualifiche dei nostri lavoratori che oggi possono concorrere a livello internazionale.

Quali sono i piani che il tuo Ministero intende realizzare nel prossimo anno?

Non credo che vi sia il tempo sufficiente per elencare tutti i nostri piani, comunque cito i più importanti: creare centri di addestramento per i lavoratori in tutte le Regioni del paese, fondare una Scuola superiore professionale nella capitale; effettuare un altro rilevamento statistico sulle forze lavoratrici; elaborare un programma per l'addestramento dei lavoratori negli enti ed imprese industriali statali; completare la realizzazione dell'Istituto per i minorati fisici; approfondire i legami fra i Comitati dei Lavoratori dei Ministeri ed Enti allo scopo di consolidare l'unità tra le forze lavoratrici del paese.

In occasione del 1° Maggio cosa vuoi augurare ai lavoratori somali, degli altri paesi arabi e del mondo intero?

Mi appello ai lavoratori della Somalia, degli altri paesi arabi e del mondo intero affinché continuino la marcia in avanti verso ulteriori vittorie verso il progresso, aumentando la produzione per il raggiungimento di un crescente elevato livello economico e per la libertà economica e politica. Auguro a tutti ulteriori vittorie sulle forze dello sfruttamento e dell'aggressione. Auguro loro un futuro radioso.

VISITA NELLA RDS DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OATUU

Il Segretario Generale dell'Organizzazione dell'Unità Sindacale Africana (OATUU), Dennis Akumu, ha effettuato una visita in Somalia, durante la quale è stato ricevuto dal Presidente del CRS, Jaalle Gen. Mohamed Siad Barre, che si è congratulato con lui per i servizi che sta rendendo all'Africa. Il Presidente del CRS ha sottolineato, durante il colloquio, la necessità per tutte le forze progressiste comprese le forze lavoratrici, le organizzazioni sociali ed i movimenti di liberazione di unirsi poiché solo l'unità può mettere l'Africa in grado di conseguire l'emancipazione politica ed economica. Ha aggiunto che vi è necessità di azione poiché le sole conferenze non possono realizzare le aspirazioni dei popoli africani. Parlando sulla cooperazione inter-africana, il Presidente del CRS ha affermato che gli Stati africani devono promuovere e sviluppare la cooperazione nel campo della difesa, del commercio, delle comunicazioni e dei trasporti in modo da potersi liberare dalla dipendenza delle ex potenze coloniali.

In risporta, il Segretario Generale dell'OATUU ha espresso pa-

role li alto apprezzamento e ringraziamento per l'opera svolta dal Presidente del CRS per il bene dell'Africa ed ha sottolineato che i lavoratori somali hanno svolto un importante ruolo per l'unità dei lavoratori africani

Dennis Akumu ha avuto pure un colloquio con il Segretario dell'Ufficio Politico della Presidenza del CRS, compagno Ten. Col. Abdulcadir Hagi Mohamed, membro del CRS, discutendo su argomenti riguardanti la conferenza dei lavoratori africani tenutasi in Libia. Il compagno Ten. Col. Abdulcadir ha fatto presente che, dopo la liberazione dei territori africani ancora sotto il colonialismo, il continente sarà in posizione di formare un fronte unito per combattere contro gli intrighi e le macchinazioni del neo-colonialismo.

Dennis Akumu si è incontrato pure con il Segretario di Stato al Lavoro e Sport, compagno Aden Mohamed Ali, al quale ha dato dettagli sui lavori e risultati della recente conferenza dei lavoratori africani in Libia. A tale conferenza la Somalia era stata eletta al posto di Assistente Segretario Gen-

erale dell'OATUU. Ha ricordato al Segretario di Stato i messaggi che il compagno Gen. Siad, nell'allora sua veste di Presidente dell'OUA, aveva inviato ai leaders africani per esortarli a gettare le salde basi per l'OATUU, «prendoci la via che noi oggi seguiamo nell'eseguire il lavoro amministrativo di questa Organizzazione». Dennis Akumu ha sottolineato che l'Africa è oggi determinata a completare l'indipendenza politica con quella economica.

Le fabbriche dei paesi industrialmente sviluppati. Egli ha espresso disapprovazione per l'idea di Kissinger di creare un Fondo di 7,5 miliardi di dollari, a cui i paesi africani possano ricorrere, dicendo che ciò servirebbe soltanto a prolungare la dipendenza africana dall'assistenza straniera.

In una dichiarazione rilasciata all'aeroporto, al suo arrivo, Dennis Akumu si è congratulato per la elezione della Somalia al posto di Assistente Segretario Generale dell'OATUU, precisando di essersi meritata questo posto per i suoi costanti sforzi diretti ad approfondire la cooperazione e l'unità tra i sindacati africani. Ha sottolineato che un grande successo della recente conferenza dell'OATUU in Libia è stata la decisione di promuovere e sviluppare l'unità tra i movimenti operai africani ed i movimenti africani di liberazione. Ha aggiunto che la conferenza ha condannato l'accordo raggiunto tra la minoranza bianca sud-africana ed il sionismo. Riferendosi alla Conferenza dell'ONU per lo Sviluppo del Commercio, a Nairobi, Dennis Akumu ha dichiarato che l'Africa deve lavorare localmente le sue materie prime invece di esportarle per alimentare .

L'INDUSTRIALIZZAZIONE E' LA CHIAVE DELLO SVILUPPO

di Ali Hagi

"Aliheidar"

Prima dell'industrializzazione, gli abitanti del mondo vivevano col lavoro agricolo e con l'allevamento del bestiame, nonché con attività di artigianato, di caccia e di pesca. Non esistevano grandi città nel senso in cui sono intese oggi e le comunicazioni terrestri e marittime erano molto limitato, senza parlare dei veicoli a motore e dell'aereo che erano cose ancora là da venire. Di conseguenza il commercio non era sviluppata poiché buona parte dell'economia era basata su forme di sussistenza. E settori come l'istruzione, la sanità, la scienza e la tecnologia erano a un basso grado di sviluppo.

Con l'inizio della rivoluzione industriale alla fine del XVIII secolo si ebbero cambiamenti sensibili e positivi come risultato del continuo evolversi della scienza e tecnologia. Di questi cambiamenti ne risentirono positivamente i settori dell'agricoltura, della zootecnia, della pesca e dello sfruttamento minerario e, in generale, il sistema di produzione. L'impatto del processo di industrializzazione sullo sviluppo socio-economico si può riassumere nei seguenti punti:

- 1) — incremento del reddito pro-capite;
- 2) — sviluppo della tecnologia;

- 3) — aumento dell'occupazione;
- 4) — incremento della produzione;
- 5) — promozione dell'auto-sufficienza.

In Somalia, al pari degli altri paesi che hanno vissuto sotto la dominazione coloniale, esistevano poche industrie prima dell'indipendenza ed erano industrie di proprietà privata, generalmente straniera, come la SNAI (zucchificio a Giohar), l'ENEE (Energia elettrica a Mogadiscio) ed altre piccole industrie quali quelle di lavorazione del pesce a Alula e Candala. I profitti ottenuti da queste industrie non venivano reinvestiti nel paese né servivano a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, ma affluivano all'estero nei conti degli investitori, beneficiando i loro paesi d'origine.

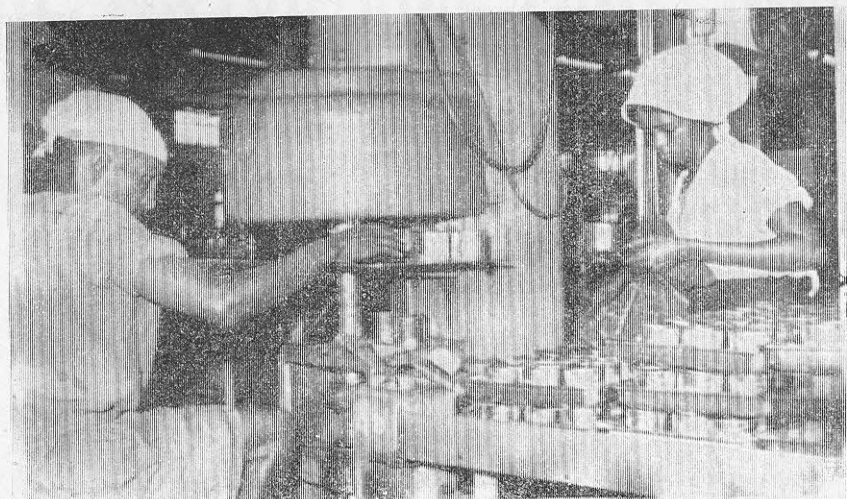
Durante i regimi reazionari che ci sono succeduti alla guida del paese dal 1° luglio 1960 all'alba del 21 Ottobre 1969, i governanti inserivano nei piani di sviluppo nazionale la creazione di industrie sia pubbliche che private, ma questa programma d'industrializzazione non ebbe successo a causa della mancanza di una efficiente politica amministrativa: la man-

canza dell'adozione di un sistema di protezionismo, la penuria di materie prime che inducevano i privati a chiudere le loro industrie e la corruzione che costringeva lo Stato a far operare nel deficit le imprese industriali pubbliche.

Prima della Rivoluzione furono elaborati due Piani di Sviluppo, cioè i Piani 1963 - '67 e 1968 - '71 (quest'ultimo coincise con l'avvento della Rivoluzione).

Nel primo Piano era previsto uno stanziamento di 208 milioni di scellini somali per il finanziamento di progetti industriali, ma l'ammontare in realtà investito fu di 134 milioni, ossia il 64,42 per cento dello stanziamento previsto. Nel secondo Piano, l'ammontare stanziato per il finanziamento di progetti industriali fu di 97,30 milioni di scellini somali, ma solo 5,5 milioni vennero effettivamente investiti, il che dimostra che praticamente nulla venne realizzato di tale Piano poiché la Rivoluzione sorse quando il Piano si trovava già alla metà del suo tempo.

Per un migliore chiarimento, riportiamo la tabella che dà un quadro delle industrie ampliate o iniziate nella costruzione nell'ambito del Piano 1963 - '67:



Industrie	Ammontare dello stanziamento previsto	ammontare effettivamente investito
SNAI	Sh. So. 40.000.000	Sh. So. 40.000.000
Somaltex	» » 12.000.000	» » 14.000.000
Industrie del pesce	» » 60.000.000	» » 37.000.000
Centrale del latte	» » 11.000.000	» » 11.000.000
Industrie della carne	» » 60.000.000	» » 32.000.000
Sviluppo di piccole industrie	» » 25.000.000	» » —
TOTALE	Sh. So. 208.000.000	Sh. So. 134.000.000

In tale Piano figuravano due industrie del pesce e due industrie

della carne.

La Rivoluzione sorta il 21 Ottobre 1969 ha compiuto passi giganteschi nel raddrizzare e trasformare la struttura economica del paese, nazionalizzando i principali settori dell'economia, riorganizzando in maniera efficiente e radicale le istituzioni finanziarie e mobilitando le risorse del paese per rendere disponibile ai programmi da realizzare un capitale sia finanziario che umano.

La Rivoluzione ha elaborato

fino ad oggi due Piani di Sviluppo: uno triennale 1971 - '73 e uno quinquennale 1974 - '78.

Il primo Piano, di periodo inferiore, contemplava la realizzazione di sette nuove industrie e la ristrutturazione di cinque industrie già esistenti, il tutto con uno stanziamento previsto di Sh. So. 87,97 milioni, di cui l'investimento effettivamente realizzato è stato di Sh. So. 57,17 milioni, il che significa il 64 per cento dell'am-

montare dello stanziamento. Da ciò si deduce che il 36 per cento non è stato effettivamente investito, ma tenendo conto del fatto che sono state realizzate otto industrie che non figuravano nel Piano (con un ammontare investito di 44,41 milioni di scellini somali) in effetti si può dire che il Piano non solo è stato realizzato, ma anche superato.

Riportiamo la tabella riguardante il Piano 1971 - '73:

del fabbisogno nazionale di alloggi, rischia di essere difficilmente realizzabile in un momento in cui il paese sta cercando faticosamente di riprendersi dalla grave situazione economica conseguente alla recente siccità, che ha devastato buona parte del territorio. Tale siccità si è ripercossa sui settori dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, vitali per la nostra economia, provocando effetti negativi sul reddito nazionale.

Di fronte a tale situazione, parte del Piano Quinquennale di Sviluppo, tra cui il programma della casa, potrebbe rimanere paralizzato. Tuttavia non bisogna dimenticare l'interesse prioritario che il Governo rivoluzionario ha sempre dimostrato nei riguardi dei problemi dell'habitat residenziale: infatti, quando il Governo deve pianificare nuovi abitati, tiene innanzi tutto presente il modo di vita degli abitanti, cercando di soddisfare i bisogni più urgenti quali i servizi collettivi che possono essere classificati in:

- urbanizzazioni primarie: acqua, fognatura, elettricità, strade, ecc.;
- Urbanizzazioni secondarie: scuole, ospedali o cliniche, centri sanitari, trasporti, servizi sociali, zone sportive, Centri di Orientamento ed altri edifici pubblici;
- servizi commerciali: mercati, negozi, officine, altri luoghi di scambio.

In altri termini, l'autorità pubblica è impegnata a creare tutte le infrastrutture ed i servizi pubblici

che si rendono necessari nello sviluppo dell'edilizia residenziale. Una risoluzione popolare, scaturita dal recente Convegno Nazionale presieduto dal Presidente del CRS, compagno Gen. Mohamed Siad Barre, ha riconosciuto che il modo più economico e più sociale per sviluppare il programma di case economiche popolari è il sistema dell'auto-costruzione.

Il sistema dell'auto-costruzione è probabilmente la soluzione più realistica al problema della casa. Questo problema è rimasto irrisolto usando le tecniche tradizionali per il finanziamento delle costruzioni delle abitazioni. L'auto-costruzione, invece, riesce ad impiegare le risorse e l'iniziativa della gente per creare abitazione corrispondenti alla strategia ed agli obiettivi del programma di sviluppo nazionale. Il «self-help» (auto-assistenza) è un metodo adatto ai luoghi dove può esistere una vasta mobilitazione popolare e dove l'impiego di manodopera non può essere valutato coi criteri dell'economia capitalista perché l'impegno al lavoro volontario aiuta raggiungere gli obiettivi di sviluppo sociale senza pagare alcun prezzo al profitto delle imprese private.

Con l'applicazione del sistema di auto-costruzione si ottengono i seguenti vantaggi:

- 1) — utilizzazione di energie socio-economiche consistenti in capacità e risorse rimaste inutilizzate;
- 2) — eliminazione del «gap» tecnologico. Le abitazioni tradizionali africane ed in particolare quelle so-

male rispondono a certe esigenze specifiche mancanti invece alle abitazioni occidentali, come il palazzo multipiano. La costante imitazione di modelli importati ha comportato, oltre al mancato adattamento al contesto socio-economico e culturale somalo, anche una inadeguatezza di soluzioni alle esigenze di climatizzazione.

3) — impiego di materiali locali, il che è un fattore molto importante nel campo della politica della casa. Esso riuscirebbe a modificare ed a sbloccare l'assurda situazione dell'importazione dall'estero di materiali edilizi in paesi come la Somalia generalmente ricchi di materie prime, ma abbastanza poveri da non tollerare i costi dell'importazione.

L'auto-costruzione organizzata contribuisce alla soluzione del problema della manodopera non qualificata, in quanto consente alle persone coinvolte nella esecuzione dei lavori di acquisire la formazione e l'esperienza necessarie nei successivi interventi nel campo edilizio.

Sul piano tecnico-economico, l'auto-costruzione consente in particolare:

- la diminuzione del costo di costruzione che viene sgravato del costo di manodopera;
- il recupero delle tecniche e dei materiali locali.

L'auto-costruzione può aiutare a riscoprire e recuperare aspetti importanti della cultura locale e permettere l'inserimento graduale ed armonico di tecnologie nuove.

La forma più semplice di auto-costruzione è la costruzione della propria abitazione da parte di una famiglia. La costruzione in gruppo è invece caratterizzata dall'intervento di amici e vicini che aiutano a costruire la casa in cambio dell'aiuto reciproco quando costruiranno la loro. Questo tipo di partecipazione è assai diffuso nell'area rurale della Somalia. Le tecniche costruttive, spesso assai particolari, sono trasmesse da padre in figlio. Ciò avviene ancora nei villaggi, e quasi sempre non esiste compenso monetario, mentre può essere previsto un compenso in natura. Il «self - help» è molto più problematico in città, dove spesso non ci sono vere comunità, ma agglomerati disomogenei. Il «sell-help» genera allora, spontaneamente, la bidonville; è necessario l'intervento pubblico per un recupero culturale e sociale. Le difficoltà che si riscontrano in città per organizzare il «self - help» interessano la formazione del gruppo di lavoro.

L'auto - costruzione in Somalia ha avuto espressioni interessanti anche nel campo della realizzazione di infrastrutture sociali. Non è infrequente, nelle città e nei villaggi, che la popolazione costruisca le scuole, ospedali, strade ed altre opere pubbliche, assumendosene completamente l'onere.

Nel corso di una ricerca sull'edilizia residenziale avvenuta ad Abidjan (Costa d'Avorio) sono emerse due importanti ipotesi di auto - costruzione per risolvere il problema della casa:

1) — auto costruzione totale caratterizzata da:

- semplicità di costruzione;
 - lavoro non alienante legato alla cultura tradizionale;
 - intervento statale minimo, a livello di piano, delle mini-me infrastrutture, di esperti e di qualche materiale;
 - non importazione di materiali dall'estero.
- 2) — auto - costruzione parziale caratterizzata da:
- programmazione statale;
 - organizzazione delle operazioni;
 - minimo di macchine per una produzione continuativa, programmazione dei tempi - metodo per «equipe»;
 - intervento economico statale (infrastrutture, alcune maestranze qualificate, dotazione di alcuni elementi della costruzione, piani di rimborso a lunga scadenza, sistemi di risparmio, ecc).

La seconda forma è attuabile quando il Governo intende intervenire risolutamente sul problema della casa, con un programma di forte produzione di elementi costruttivi, ossia quando, ad esempio, il Governo fornisce la capertura della casa insieme alle infrastrutture con l'impegno dell'utente di procedere, all'interno di una grammatica studiata di soluzioni, alla progressiva costruzione del resto della casa.

L'urbanista italiano Leonardo Benevolo propone, ad esempio, di risolvere i problemi della città

moderne rovesciando l'impostazione tradizionale, che considera «stabili» soltanto le abitazioni in muratura e «precarie», cioè provvisorie, quelle (capanne, baracche) costruite «in proprio» dagli abitanti.

L'unica possibilità di soddisfare realmente, in tutto il mondo, l'enorme fabbisogno di case e di servizi sarebbe quella di incentivare la cooperazione e l'auto - costruzione degli alloggi familiari, anche mediante l'uso di materiali «poveri», ma intervenendo con un massiccio sforzo organizzativo da parte dei Governi e degli Enti pubblici per fornire assistenza progettuale, assistenza tecnica e educazione sanitaria, e per costruire le infrastrutture ed i servizi sociali e collettivi dei nuovi aggregati urbani, trasformandoli, da bidonvilles, in esempi di città auto - costruite e auto-estite collettivamente. E' un'esperienza che, ad esempio, la Somalia ha tentato di avviare nella recente costruzione dei «gargaar» di Dujuma, Sablaale e Kurtun Wary. Purtroppo è manca a l'opera di collettivi di progettazione ed assistenza tecnica costruttiva adeguatamente preparati. Dobbiamo perciò auspicare che la nostra Università Nazionale possa presto fornire al paese progettisti, ingegneri ed urbanisti con una preparazione scientifica e dialettica adeguata a capire l'impegno che il paese chiederà loro: quello di calarsi fra il popolo e aiutarlo a costruire, con la forza dell'impegno collettivo di auto-costruzione e con le capacità tecniche fornite dalla scuola, le nuove città, soddisfacendo il bisogno di case e creando l'ambiente fisico della nuova società socialista.

Lo sviluppo del settore dei trasporti contribuisce al progresso economico nei paesi del terzo mondo

di
 “ Omar Ali Fargiá ”

E' evidente che un'economia moderna — basata su un'accentuata specializzazione delle nazioni e delle imprese produttrici su scala molto vasta di produzione e, per conseguenza, su una fitta rete di scambi — comporta necessariamente un'intensa attività nel settore dei trasporti.

Lo sviluppo economico é quindi strettamente condizionato dai progressi realizzati in questo settore, ossia da quegli investimenti e da quei miglioramenti organizzativi che consentono di accrescere la fluidità del sistema dei trasporti e di ridurre i costi. Sotto questo aspetto il trasporto può essere considerato come un fattore di produzione indispensabile che deve essere combinato agli altri fattori nel mondo più a d a t t o per assicurare il tipo di sviluppo più celere ed appropriato. Purtroppo la teoria economica sembra poco consapevole di tutto ciò e raramente si occupa del problema dei trasporti, almeno in riferimento a quello dello sviluppo. Alcuni singoli studiosi hanno riconosciuto l'enorme importanza che il primo riveste per il

secondo, ma senza approfondire questo riconoscimento generico. Noi cercheremo qui di rispondere alla seguente domanda: in quale misura ed in quale modo il progresso del settore dei trasporti può influenzare lo sviluppo dei paesi sottosviluppati?

Nel campo dei trasporti il sottosviluppo si traduce in insufficienza di attrezzature ed elevatezza dei costi. Nei paesi sottosviluppati gli ostacoli naturali agli scambi sono di solito più considerevoli che altrove; le correnti di traffico sono esigue, squilibrate geograficamente e irregolare nel tempo.

Anche quando alla situazione viene apportato qualche miglioramento, esso riguarda solo alcuni punti privilegiati (centri politici, zone portuali, zone minerarie e agricole con attività di esportazione) e taluni grandi assi di collegamento tra queste isole di economia moderna i loro sbocchi marittimi. In queste condizioni, le conseguenze di un progresso dei trasporti in un paese sottosvilupato sono spesso appariscenti. In questi paesi i massicci investimenti richiesti dai trasporti moderni ri-

sultano difficili, ma in compenso le prospettive di miglioramento sono più favorevoli che nelle nazioni industrializzate: potendo disporre di tutti i mezzi che la tecnica moderna può offrire e non avendo il problema della infrastrutture da eliminare, i paesi nuovi possono compiere le scelte più razionali ed assicurare ai loro investimenti nei trasporti il massimo di efficienza. Il progresso dei trasporti può essere paragonato alla scoperta di risorse naturali nuove, da cui derivano l'apertura di nuovi mercati e l'ampliamento di quelli esistenti.

Nei paesi sottosviluppati il passaggio dall'economia di sussistenza a quella imperniata sullo scambio monetario é determinato in large misura dalla creazione di una rete di trasporti: essa dà l'avvio agli scambi interni ed al commercio con l'estero, riuscendo talvolta a sbloccare in modo particolarmente fruttuoso il processo di sviluppo.

Sul piano interno l'insufficienza dei trasporti contribuisce fortemente a mantenere il dualismo che caratterizza i paesi sottosviluppati, impedendo l'integrazione spaziale

e funzionale tra i settori e le regioni a economia tradizionale e quelli a economia moderna. In taluni di quei paesi esistono bensì, anche da lungo, reti di trasporto costruite dalle potenze coloniali, ma queste reti erano state essenzialmente concepite in funzione delle esportazioni e pertanto risultano raramente adatte ai traffici tra le diverse regioni di un paese e ancor meno costituiscono sistemi di comunicazione destinati a secondare tutto il paese elevando la produttività agricola e consentendo l'irradiazione di poli di sviluppo giudiziosamente impiantati.

Sul piano internazionale il trasporto costituisce un fattore importante di concorrenza ed influenza notevolmente la composizione e l'orientamento degli scambi con l'estero nonché l'equilibrio dei pagamenti esterni. Ciò vale particolarmente per i paesi sottosviluppati, in larga misura dipendenti dalle esportazioni di prodotti e materie prime che, in rapporto al loro volume e peso, sono assai sensibili al costo dei trasporti. Per questi paesi, il pesante onere rappresentato dai costi dei trasporti terrestri e marittimi ha l'effetto di ridurre in modo considerevole i guadagni ottenibili sui mercati mondiali, spesso già esigui a causa del basso livello dei prezzi delle materie prime. D'altra parte, la diminuzione dei costi di trasporto intercontinentale ha privato i paesi sottosviluppati di una protezione naturale — la distanza — che aveva avuto grande importanza al tempo dell'industrializzazione dei paesi oggi progrediti.

Per quanto riguarda l'ubicazione delle attività economiche, il

progresso dei trasporti nelle prime fasi dello sviluppo si traduce in una tendenza generale alla concentrazione delle attività e della popolazione nelle località in cui esistono possibilità di trasbordo (specialmente le intersezioni tra diverse vie di comunicazione, i porti marittimi, i punti di trasbordotra mezzi di trasporto diversi e successivi e i punti di passaggio obbligato) e che beneficiano poi in modo cumulativo degli ulteriori progressi dei trasporti moderni.

L'interazione costante e stretta tra i fattori economici, sociologici e politici appare anche nel campo dei trasporti. Certi aspetti e certe cause sociologiche del sottosviluppo sono aggravate dall'insufficienza dei trasporti e delle comunicazioni. Inversamente, i progressi che vengono realizzati in questo campo contribuiscono a mutare i costumi, a porre in evidenza bisogni nuovi e la volontà di provvedere a soddisfarli in un quadro sociale ampliato, a favorire gli spostamenti di popolazione (specialmente nel senso dell'urbanizzazione) ed a migliorare la situazione in campo sanitario e alimentare. Sul piano politico la creazione di una rete di trasporti ha tra l'altro l'effetto di rafforzare l'unità politica e amministrativa di un paese, nonché il suo potenziale militare.

Gli investimenti nei trasporti rappresentano la forma principale dei cosiddetti «investimenti di infrastruttura» che, com'è noto, hanno un ruolo essenziale nello sviluppo economico. La produttività di questi investimenti è di considerevole volume. Si mette in evidenza solo a lungo termine e non è specificatamente legata ad

un solo beneficiario, ma esercita la sua influenza in modo diffuso su tutto l'insieme del sistema economico. D'altro canto, i paesi nuovi si trovano svantaggiati perché dispongono di scarsi capitali, nei quali l'importanza relativa di tale tipo di investimenti non direttamente produttivi rispetto all'investimento totale non può superare un certo livello. Da un altro punto di vista, gli investimenti nei trasporti contribuiscono ad accrescere e migliorare sia il capitale materiale, il che aumenta la capacità di produzione, sia il «capitale umano», modificando la mentalità, i comportamenti e la produttività dell'uomo.

Esaminare lo sviluppo dal punto di vista della situazione dei trasporti significa in sostanza porre il problema della causa dello sviluppo. Il progresso dei trasporti, che accresce la mobilità dei fattori produttivi, è un ingrediente indispensabile ed essenziale dello sviluppo, ma non basata a provocarlo, come non basata a provocarlo altri fattori singoli (capitale, istruzione, ecc.). Lo sviluppo non ha infatti una causa unica e le conseguenze complessivamente benefiche del progresso del settore dei trasporti sono contingenti: lo sviluppo si realizza soltanto se l'ambiente socio-economico è adatto e ben disposto ad accoglierlo, e solo in certi casi queste condizioni si realizzano. L'investimento nei trasporti deve dunque completare un insieme preesistente di fattori efficacemente combinati e potrà dimostrarsi importante con la propria onnipresenza, ossia col fatto di non essere un settore distinto, ma un collegamento tra i vari settori del sistema economico.

LA CONFERENZA ISLAMICA PER LA VERA INDIPENDENZA ALLA COSTA DEI SOMALI

La settima sessione dei Ministri degli Esteri della Conferenza islamica, tenutasi a Istanbul (Turchia), ha adottato una risoluzione esprimente il proprio assoluto appoggio al diritto del popolo della

Costa dei Somali all'indipendenza immediata e incondizionata. La risoluzione sollecita il Governo francese ad accelerare il processo di concessione di questa indipendenza ed a ritirare le sue forze mi-

litari dal Territorio.

La risoluzione esorta pure il Governo francese a creare un'atmosfera adatta per il libero esercizio di tutti i diritti politici del popolo nell'ambito delle più complete

condizioni democratiche, prendendo in particolare le seguenti misure: rilascio di tutti i detenuti politici, ritorno in patria di tutti i movimenti di liberazione della Costa riconosciuti dall'OUA, rientro nel Territorio di tutti i rifugiati, cessazione delle deportazioni, rimozione dei reticolati di filo di ferro spinato e delle mine che circondano la città di Gibuti, cessazione degli insediamenti nel Territorio cittadini stranieri, abolizione di tutte le leggi coloniali repressive e in particolare della cosiddetta legge elettorale del 1967, riconoscimento del fondamentale ed inalienabile diritto della popolazione nativa a governarsi senza limitazioni sulla base del suffragio universale, convocazione di una conferenza costituzionale a cui deve essere permesso a tutte le forze politiche che godono la fiducia del popolo del Territorio di partecipare la procedura destinata a condurre il Territorio all'indipendenza.

La risoluzione raccomanda a tutti gli Stati membri della Conferenza islamica di esercitare la massima pressione diplomatica sul Governo francese per la concessione dell'immediata ed incondizionata indipendenza alla Costa. La risoluzione sollecita il Governo francese a tenere consultazioni con il Governo della Repubblica Democratica Somala sulla questione concernente la vera decolonizzazione del Territorio, la sua indipendenza ed il suo futuro.

La soluzione chiede al Comitato dei Quattro incaricato del compito di seguire gli sviluppi nel Territorio ed al Segretario Generale della Conferenza islamica di visitare la Costa dei

Somali e la RDS per ottenere informazioni dirette sulla situazione e di riferire all'ottava sessione dei Ministri degli Esteri della Conferenza islamica.

Alla settima sessione la Somalia ha partecipato con una delegazione guidata dal Segretario di Stato alla Giustizia ed Affari Religiosi, compagno Abdisalam Seck Hussen, che nel suo intervento alla sessione dopo aver illustrato il problema della Costa e sottolineato il diritto del popolo della Costa ad avere la piena indipendenza, ha ribadito l'appoggio della RDS alla lotta del popolo palestinese e degli altri popoli che combattono in Namibia, Zimbabwe e Sud-Africa per l'indipendenza. Egli si è pure appellato per il rafforzamento dell'unità e cooperazione islamica.

La delegazione somala, che comprendeva pure il Segretario di Stato alle Risorse Minerarie e Idriche compagno Hussen Abdulcadir Kassim, ha consegnato un messaggio del Presidente del CRS, Jaalle Gen. Mohamed Siad Barre, al Presidente turco Fahri Koruturk, ed ha avuto colloqui con il Premier turco Suleiman Demirel e con il Ministro degli Esteri turco Ihsan Sabri su argomenti concernenti le relazioni somalo-turche e su questioni internazionali. Le due parti hanno raggiunto una comprensione su tutti gli argomenti discussi.

Le 42 nazioni partecipanti alla settima sessione della Conferenza Islamica hanno adottato, oltre alla risoluzione contemplante la decolonizzazione della Costa dei Somali in conformità alle risoluzioni dell'OUA, e dell'ONU, altre importanti decisioni, tra cui una con-

dannante la discriminazione razziale in Sud-Africa, una che ribadisce che il sionismo è una forma di razzismo e che contempla il lancio da parte dei paesi mussulmani di una campagna di informazioni per rendere nota la natura razzista del sionismo, una che appoggia la richiesta turco - cipriota per una soluzione federale a Cipro, una che appoggia la liberazione dei territori arabi occupati ed il restauro dei pieni diritti nazionali del popolo palestinese, una di appoggio a Zimbabwe ed alla Namibia, una che contempla l'assistenza materiale al Mozambico per sostenerlo nelle sue sanzioni contro la Rhodesia, una che chiede la cessazione della sconsacrazione delle Moschee El - Aksa e Ibrahim, una che esprime l'impegno dei paesi mussulmani di restaurare a Gerusalemme l'amministrazione araba, una che chiede che l'Oceano Indiano divenga zona di pace e che vengano stabilite zone denuclearizzate in Africa, nel Medio Oriente e nell'Asia meridionale, una che sollecita la Francia a ritirarsi dall'isola di Mayotte e che sollecita il Governo filippino a cessare le operazioni militari contro i mussulmani che lottano per l'autonomia nel sud del paese. Una risoluzione sottolinea che è tempo di rivedere la stessa Carta delle Nazioni Unite, in base alle nuove condizioni mondiali, al fine di garantire «giustizia ed eguaglianza tra gli Stati, indipendentemente dalle loro possibilità politiche, militari od umane».

La settima sessione ha deciso che la prossima riunione dei Ministri degli Esteri della Conferenza islamica venga tenuta in Libia, in data ancora da fissarsi.

L'ISTRUZIONE OGGI

Nostro fermo intendimento è costruire una società socialista. Ma non potremo raggiungere questo nostro scopo se prima non formiamo l'uomo diffondendo l'istruzione tra le masse. Prima dell'avvento della nostra benedetta Rivoluzione all'istruzione accedevano solo pochi privilegiati: quelli appartenenti alla classe benestante. A dir il vero, non esistevano allora leggi che proibissero l'accesso all'istruzione, ma erano le condizioni politico-sociali di quell'epoca che ostacolavano il diffondersi dell'istruzione tra le masse, favorendo solo i figli dei benestanti e quelli che avevano legami con la cricca al potere. Solo pochissimi figli del popolo lavoratore ebbero la possibilità di istruirsi affrontando ogni sorta di sacrificio e dedicando ogni sforzo allo studio.

Perché i regimi pre-rivoluzionari non diffondevano l'istruzione in seno al popolo? La risposta è facile: ogni regime, che non sia un regime popolare e rivoluzionario, ha interesse a tenere il popolo nelle tenebre dell'ignoranza, a governare su un popolo che non sappia quali siano i suoi diritti e doveri, che non abbia la possibilità e la capacità di reagire alle ingiustizie, di insorgere contro l'oppressione, lo sfruttamento ed il saccheggio della ricchezza nazionale da parte dei vampiri al potere. Tenere il popolo nell'ignoranza è nell'interesse dei regimi reazionari perché il loro potere si regge proprio sull'ignoranza e sull'immaturità delle masse.

I regimi reazionari, che governavano il nostro paese legati al carro del neo-colonialismo, ostacolavano il diffondersi dell'istruzione col creare nel popolo la sfiducia nell'istruzione: con lo spingere i genitori a constatare che l'istruzione data ai loro figli con tanti sacrifici non avrebbe servito a nulla nella vita pratica. Ed infatti il popolo constatava che analfabeti privi di capacità coprivano cariche di responsabilità mentre persone altamente istruite e ben preparate andavano ad ingrossare le file dei disoccupati. Una situazione simile era possibile perché i governanti di allora e la loro cricca davano importanza non agli interessi nazionali, ma a quelli tribali. Tutto ciò aveva creato nel popolo la pericolosa convinzione che l'istruzione non servisse a nulla: e questo era proprio ciò che volevano i regimi reazionari ed i neo-colonialisti che li sostenevano.

Subito dopo l'avvento della benedetta Rivoluzione del 21 Ottobre 1969 venne emanata la Prima Carta della Rivoluzione che, tra l'altro, sancisce la lotta contro l'analfabetismo. La Rivoluzione ha promesso la creazione di una nuova società somala basata sull'eguaglianza e sulla giustizia, ma la creazione di una tale società è possibile solo con l'istruzione di tutti i suoi membri, soprattutto dei giovani, in modo da avere cittadini coscienti delle loro responsabilità e dei loro diritti e doveri e preparati per la costruzione della società socialista somala. La Rivoluzione si è impegnata pertanto

a costruire scuole in ogni distretto ed in ogni villaggio del paese in modo che ogni cittadino somalo possa accedere all'istruzione rimanendo nel proprio distretto o villaggio. Prima della Rivoluzione molti studenti si riversavano nella capitale o nelle altre città importanti del paese per continuare gli studi, e questo afflusso di studenti rendeva spesso insufficiente il numero delle aule scolastiche. Molti altri studenti, privi dei mezzi finanziari necessari per trasferirsi nei posti dove esistevano scuole, rimanevano nei loro distretti o villaggi, interrompendo gli studi. Oggi in ogni regione e distretto esistono scuole a vario livello. E' nei piani del regime rivoluzionario creare in ogni regione scuole tecnico professionali in modo da produrre quadri che prendano fattiva parte alla rivoluzione industriale.

Dopo aver constatato l'importanza che la Rivoluzione dà all'istruzione ed alle persone istruite, il nostro popolo ha oggi pienamente compreso la necessità di istruirsi. Ogni anno centinaia e centinaia di studenti finiscono le scuole medie superiori. Ad essi la Rivoluzione assicura un lavoro dopo un corso di addestramento e di orientamento per elevare il loro livello di preparazione e la loro coscienza politica inoltre anno dopo anno, aumenta il numero degli studenti e di conseguenza aumentano anche le scuole. La seguente tabella mostri l'aumento della popolazione scolastica a partire dall'avvento della Rivoluzione:

Scuola elementare

1969—'70	—	30453	alunni
1970—'71	—	32.610	»
1971—'72	—	38.210	»
1972—'73	—	53.465	»
1973—'74	—	69.699	»
74—'75	—	157.206	»

Se all'ultima cifra aggiungiamo il numero degli alunni dei nuovi distretti avremo per l'anno scolastico 1974—'75 un totale di 189.206 alunni.

Scuola media inferiore

1969—'70	—	18.156	studenti
1970—'71	—	19.774	»
1971—'72	—	21.645	»
1972—'73	—	24.665	»
1973—'74	—	27.410	»
1974—'75	—	33.910	»

Scuola media superiore

1969—'70	—	6.412	studenti
1970—'71	—	7.080	»
1971—'72	—	8.153	»
1972—'73	—	9.453	»
1973—'74	—	10.500	»

Per l'anno scolastico 1974—'75 il numero degli studenti della scuola media superiore è sceso a 7.500 e questo perché gli studenti delle ultime due classi hanno preso parte alla campagna per lo sviluppo rurale.

Il 1° aprile 1975 ebbe inizio nelle regioni e distretti la costruzione di 1.148 aule scolastiche in connessione al programma dell'istruzione obbligatoria, che ospiteranno 80.000 studenti. Per la costruzione di tali aule, oltre ai fondi stanziati dal Governo, si è fatto ricorso al sistema di auto-assistenza.

Il programma della costruzione di nuove aule scolastiche non è nato a caso, ma è il risultato di lunghe ricerche e di un'accurata pianificazione nonché di studi condotti nelle regioni e distretti per esaminare le zone dove costruire le scuole. Il programma della costruzione delle scuole è connessa con l'impegno del regime rivoluzionario di sradicare l'analfabetismo e l'ignoranza per creare la nuova società socialista somala. Questo programma segue le varie campagne svoltesi nel paese con successo quali quella di alfabetizzazione nelle zone rurali (anno 1973 e quella per lo sviluppo rurale (1974) e la decisione sull'istruzione obbligatoria nel maggio 1975. Scopo delle summenzionate campagne era quello di liquidare l'analfabetismo nella nostra società; lo scopo del programma di costruzione di aule scolastiche era quello di mettere ogni cittadino in grado di elevare il proprio livello di istruzione dandogli la possibilità di frequentare la scuola e diffondendo così l'istruzione tra le masse, soprattutto tra i lavoratori che nel passato non ne avevano l'opportunità. Nella dichiarazione del maggio 1974 il Presidente del CRS, compagno Gen. Mohamed Siad Barre, ebbe appunto a sottolineare che il principale obiettivo dell'istruzione obbligatoria è quello di dare a tutti i somali la possibilità di istruirsi. Scopo di questo programma, che rende obbligatoria l'istruzione elementare e media inferiore, è quello di cominciare dal basso lo sradicamento dell'analfabetismo in modo da arrivare ad un livello in cui non si troverà più una persona analfabeta nella società somala.

Secondo un rapporto dell'UNESCO sono pochi, nei paesi arretrati, i giovani che vanno a scuola mentre il loro numero è elevato nei paesi sviluppati, e questo dimostra che esiste un rapporto tra istruzione e progresso. Questo rapporto è stato compreso dal regime rivoluzionario somalo, che ha capito che l'unico modo per uscire dal sottosviluppo e raggiungere il progresso sociale, economico e politico è quello di diffondere l'istruzione tra le masse. Con il programma dell'istruzione obbligatoria si intende raggiungere determinati scopi e finalità quali il debellamento totale dell'ignoranza e dell'analfabetismo, l'aumento della coscienza politica nelle masse, la consapevolezza nelle masse di conoscere i loro interessi attraverso l'istruzione, la formazione di un cittadino istruito, preparato, cosciente e capace.

Da quando è sorta la Rivoluzione molto è stato fatto per elevare il livello di vita dell'insegnante somalo e per accrescere la sua preparazione professionale. Prima della Rivoluzione l'insegnante non era tenuto in considerazione ed i suoi diritti erano ignorati. È stato dopo la Rivoluzione che l'insegnante ha visto i suoi diritti riconosciuti, la sua missione apprezzata ed il suo prestigio restaurato. La massima considerazione data dalla Rivoluzione agli insegnanti scaturisce dal fatto che essi preparano la materia base (gli studenti) necessaria per la costruzione della società socialista. Per celebrare e ricordare il grande ed importante ruolo degli insegnanti nella nostra società il regime rivoluzionario ha istituito la Giornata dell'Insegnante.

LA CONVENZIONE DI LOME'

di

Abdullahi Salad Warsame

Dal 1° aprile 1976 è entrata in vigore la Convenzione di Lomé sulla cooperazione economica globale tra la Comunità Economica Europea ed i 46 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, conosciuti come ACP. Tale patto economico non è altro che la continuazione di quello di Yaounde, stipulato nel 1963 dalla CEE e da 18 paesi dell'Africa e malgascio associati, noto come associazione CEE-SAMA, e che nel 1969 venne rinnovato con la Yaounde 2°, cui aderì anche l'Isola Maurizio. Nel 1969 la CEE sottoscrisse poi l'accordo di Arusha,

limitato ai rapporti commerciali con tre paesi dell'Africa orientale: Kenya, Uganda e Tanzania.

Gli obiettivi della cooperazione economica tra CEE-SAMA si articolano in: (a) cooperazione commerciale con la creazione di una zona libera di scambio tra la Comunità ed i paesi associati; (b) cooperazione tecnico-finanziaria (c) cooperazione istituzionale da realizzare tramite gli organi di direzione e di controllo dell'Associazione, e cioè il Consiglio dei Ministri, la conferenza parlamentare annuale e la Commissione paritetica.

L'Associazione, come struttura e competenza operativa, costituisce una forma originale di rapporto contrattuale tra una comunità sviluppata capitalista ed un'area di paesi in via di sviluppo. Questo è il risultato di un processo di decolonizzazione. Nonostante la formale parità fra CEE e SAMA in fatto di istituzione, l'associazione tra i due gruppi è ineguale.

Nel corso dei dieci anni trascorsi (1963-1973) i profondi mutamenti che si sono verificati nell'Africa, nella CEE stessa e soprattutto nella situazione mondiale globale hanno fatto sì che la Convenzione di Yaounde trovi nei suoi termini delle modificazioni ritenute indispensabili per il futuro sviluppo economico-commerciale tra i due partners.

La lotta dei popoli delle ex colonie portoghesi, del Sud-Africa, della Namibia e della Rhodesia, moltiplicando il risveglio anti-imperialista nella coscienza della massa e negli orientamenti politici di alcuni stati africani, richiede una nuova forma di cooperazione economica fra gli Stati della CEE-SAMA ed un ampliamento dell'accordo precedente. Il partner europeo ha proposto agli associati un modello di sviluppo commerciale più funzionale per l'espansione del capitalismo metropolitano. L'integrazione inter-africana tra la SAMA non è stata favorita dall'associazione europea nel senso che il centro decisionale del Fondo Europeo di Sviluppo (FES) dalla sede della CEE ha gestito i suoi interventi nel rapporto bilaterale con ciascuno dei paesi africani fuori da una reale logica associativa. La ragione fondamentale di ciò

sta nel fatto che l'accordo non tiene contro dell'esistenza di un mondo capitalista sviluppato e di un mondo in via di sviluppo appena uscito fuori dallo sfruttamento colonialista, con diversi modelli di sviluppo politico-ideologico ed economico. Un mondo industrializzato ed un mondo agricolo.

In un momento in cui i rapporti tra paesi sviluppati ed i paesi in via di sviluppo sono oggetto di continua discussione su scala mondiale e di confronti talora aspri, nel dialogo Nord-Sud, all'ONU, nell'ambito dello UNCTAD che si è riunita il 3 maggio 1976 a Nairobi, la ratifica in un periodo breve di tredici mesi della Convenzione di Lomé da parte degli Stati della CEE e dei 46 Stati dell'ACP ci sembra una prima risposta positiva all'instauramento di nuovi rapporti tra paesi industrializzati ed il mondo emergente.

L'ampiezza di spazio in cui la Convenzione di Lomé è chiamata ad operare e la tendenza che essa esprime verso la costruzione globale di un sistema più equo di relazioni economiche tra paesi industrializzati, quali i nove della CEE e paesi appena usciti dal servaggio coloniale come i 46 Stati aderenti dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, caratterizzano l'esistenza di un rapporto di scambio ineguale.

La costante crisi del commercio mondiale con particolare riferimento alla oscillazione dei prezzi delle materie prime ha spinto i paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico a trovarsi sullo stesso fronte per cui è stata ampliata la Convenzione di Yaounde dopo un'aspra e

lunga discussione tra la Comunità Economica Europea e gli Stati dell'ACP, discussione che durò per diciotto mesi. La nuova Convenzione di Lomé pone nuovi termini ritenuti utili per lo sviluppo economico degli associati come: la cooperazione commerciale; la cooperazione tecnico finanziaria; la cooperazione industriale, che costituisce un capitolo del tutto nuovo.

E' un fatto noto a tutti che l'oscillazione dei prezzi delle materie prime esportate dai paesi del Terzo Mondo rappresenta uno dei più gravi problemi economici da risolvere. Secondo la Convenzione di Lomé, uno dei nuovi termini sintetizza che, quando le entrate derivanti dall'esportazione di uno o più prodotti di uno paese associato scendono al di sotto della media delle entrate che si sono verificate nell'ultimo biennio, la Comunità Economica Europea interviene mediante il Fondo Europeo di Sviluppo che assicurerà la copertura del conguaglio. Dall'altra parte, quando i paesi dell'ACP avranno un'entrata maggiore della media, dovranno rimborsare il Fondo Europeo di Sviluppo.

Per i prossimi cinque anni, compreso l'anno corrente, il Fondo Europeo di Sviluppo metterà a disposizione dei paesi dell'ACP una somma di quattro miliardi di dollari per multi-purpose progetti di sviluppo. Tale somma è abbastanza inferiore al fabbisogno finanziario di questi paesi.

Dalla cooperazione finanziaria scaturiscono due elementi di non minore importanza. In primo luogo, si è concordata una gestione del fondo, il che accentua i carat-

teri di eguaglianza tra CEE e ACP nella determinazione degli interventi attraverso la presenza dei partners ad ogni livello decisionale. In secondo luogo, si è concordato che gli aiuti dovranno, con criterio prioritario, essere destinati ai paesi più bisognosi, cioè più poveri: paesi che, secondo la classificazione dell'OUN, hanno un reddito pro-capite annuo non superiore ai cento dollari, una partecipazione industriale alle formazioni del reddito nazionale in percentuale non superiore al venti per cento ed una percentuale d'analfabetismo non inferiore all'80 per cento della popolazione.

Per quanto riguarda la promozione industriale, un capitolo nuovissimo nella Convenzione di Lomé è da ritenere un fatto positivo. Nella Convenzione di Yaounde tra CEE-SAMA l'industrializzazione, come elemento dinamico e trainante della strategia dello sviluppo, ha avuto un impatto limitato in quanto gli investimenti privati e quelli della Comunità continuarono ad obbedire in linea di principio alla regola dei profitti. Durante la discussione ai negoziati, i rappresentanti dei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico hanno sollevato più volte l'importanza che il settore industriale riveste nel loro sviluppo economico. Essi hanno avanzato richieste relative al trasferimento della tecnologia da parte della CEE. Fra breve sarà creato a Bruxelles un centro per lo sviluppo industriale il cui compito principale sarà la diffusione delle informazioni utili sulle condizioni e possibilità di cooperazione industriale sia per la CEE che per l'ACP.

MISSIONE DELL'OUA IN SOMLIA

La missione dell'OUA, che si trova attualmente a Gibuto per indagare sulla situazione esistente nella Costa dei Somali, ha effettuato nei giorni 28 e 29 aprile una visita nella RDS, durante la quale ha avuto colloqui con dirigenti del Governo somalo e con rappresentanti del Fronte di Liberazione della Costa dei Somali (FLCS). La missione è composta da rappresentanti della Guinea, Mozambico, Tanzania, Uganda, Egitto, Senegal, Liberia e Zaire. Durante la permanenza in Somalia la missione è stata ricevuta dal Presidente del CRS, compagno Gen. Mohamed Siad Barre, che ha illustrato alla missione la politica somala di pieno appoggio all'indipendenza incondizionata per la Costa. Il compagno Gen. Siad ha esortato i membri della missione a studiare accuratamente la situazione nella Costa: «Per facilitare

l'adempimento della vostra responsabilità e per conoscere la vera realtà voi dovreste incontrarvi con masse africane, che hanno vissuto e vivono tuttora sotto il giogo coloniale». Il Presidente del CRS ha ricordato alla missione il ruolo storico ch'essa sta svolgendo nell'ambito del processo di liberazione del continente.

In precedenza la missione dell'OUA aveva condotto colloqui con autorità somale, che le avevano presentato le seguenti proposte sulla questione della decolonizzazione della Costa: 1), che al popolo della costa venga concessa l'indipendenza incondizionata; 2) che ai nativi della Costa che sono stati deportati dal Territorio venga permesso il rientro in patria; 3) che siano rimossi i reticolati di filo spinato elettrificato ed i campi di mine che circondano Gibuto; 4) che venga

sciolta l'attuale amministrazione coloniale, 5) che le truppe coloniali vengano ritirate dal Territorio; 6) che tutti i detenuti politici vengano liberati; 7) che venga posto fine all'illegale infiltrazione di stranieri nella Costa ed alla concessione a loro di certificati di nascita; 8) che venga convocata una conferenza costituzionale a cui sia permesso partecipare a tutte le forze progressiste che si trovano dentro e fuori del Territorio; 9) che venga posto fine all'oppressione dei nazionalisti da parte dei colonialisti e dei loro lacché; 10) che gli stranieri, comprese le truppe francesi, vengano esclusi dal diritto di voto durante il futuro referendum.

Durante la permanenza a Mogadiscio, la missione ha avuto pure colloqui con rappresentanti del FLCS.

IL CONCETTO DELL'INCENTIVO

NEL SISTEMA

SOCIALISTA

Nella società capitalista si suole stabilire il concetto dell'incentivo in maniera favorevole alla posizione di potere ed al dominio di una classe nella vita economica e sociale. In detta società tale concetto viene generalizzato nelle leggi, nelle istituzioni, nelle scuole e nelle fabbriche. In questa maniera le forze lavoratrici vengono soggetto alla severità del sistema capitalista di produzione che mira ad intensificare il processo della rapina e ad aggravare lo sfruttamento nelle sue forme disumane.

La tesi dell'incentivo, sia materiale che morale, non è una cosa estranea alle leggi della vita, del lavoro, della produzione o del consumo, ma è connessa con esse e così acquisisce aspetti economici.

In base al sistema socialista il lavoro costituisce, nel senso pratico, l'unica fonte di guadagno. In questo sistema si intende per lavoro quello che rende un dato vantaggio alla società, indipendentemente dal fatto che si tratti di lavoro manuale o mentale. Ma il lavoro stesso non è omogeneo ma di vari tipi e qualità che naturalmente danno ad esso il suo proprio aspetto economico e sociale.

Sotto il regime socialista il lavoro è diviso, com'è noto, in due categorie principali: lavoro manuale e lavoro mentale. Il socialismo ha trovato il modo di superare il fenomeno delle contraddizioni tra queste due ca-

categorie di lavoro. Sono contraddizioni che si verificano nella società capitalista, cioè nella società di classe, dato che la classe al potere si avvale del lavoro mentale per i suoi interessi economici e politici, vale a dire per rafforzare il proprio dominio di classe e per intensificare il processo della rapina e dello sfruttamento sulla classe lavoratrice.

La mancanza del fenomeno delle contraddizioni tra lavoro manuale e lavoro mentale nella società socialista fa sì che la diversità del lavoro produce naturalmente nella società socialista un'equa distribuzione del reddito sociale fra i lavoratori. Il reddito lo consegue la classe lavoratrice per mezzo del lavoro. Ciò significa che, sotto il regime socialista, la distribuzione del reddito avviene sulla base del lavoro, salvo una piccola parte che si ottiene non in base al lavoro diretto. Da qui si può capire il principio dell'incentivo materiale e del suo ruolo economico nonché il suo rapporto con il processo di produzione della società e al relativa distribuzione. Dato che il lavoro, nella società socialista, sono un diritto ed una necessità insieme, indubbiamente la questione dell'incentivo materiale esprime l'equità della distribuzione. Il socialismo stabilisce il principio: «Da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo il suo lavoro». Infatti, in questa proposizione sono implicite la quantità del lavoro e la relativa necessità sociale. Il fatto che il socialismo è un sistema che si basa sul diritto dei lavoratori alla proprietà sui mezzi di produzione nonché alla relativa gestione e

controllo, ciò implica il riconoscimento del loro diritto ad ottenere una parte addizionale del reddito sociale come membro attivo della società. Di conseguenza l'incentivo non può considerarsi un guadagno speciale.

L'iniziativa è una parte spontanea e facoltativa del lavoro che l'individuo svolge non solo per l'interesse della società, ma anche per il suo proprio interesse giacché è un componente della società. Risulta, dunque, che ciò che l'individuo offre in questo senso non è del tutto gratuito dato che ottiene retribuzioni indirette per mezzo delle facilitazioni in vita che vengono pagate dal Fondo Sociale. Per la sua natura di indiretto effetto, questo stesso fatto è ignorato da molti. L'incentivo, nella società socialista, esprime l'insieme degli interessi dell'individuo e della società e non solo, come nella società capitalista, l'interesse dell'individuo o della classe. In quest'ultimo caso l'incentivo conduce all'intensificazione dello sfruttamento sulle forze lavoratrici cioè fa l'interesse della classe abbiente a danno dei lavoratori.

Di solito la gente, sotto i vari regimi, si sforza per aumentare il proprio reddito onde elevare il proprio tenore di vita. Il socialismo è l'unico sistema che rende ciò possibile perché nel socialismo la via è pianificata sul piano economico per il fine del progresso dell'essere umano. L'incentivo non avviene quindi sotto forma di rapina o di sfruttamento. Il principio dell'incentivo si identifica con la regola del lavoro e della distribuzione del frutto del lavoro, cioè sulla base «Da ognuno secondo la sua capacità, a ognuno secondo il

suo lavoro». Nella società socialista il lavoro manuale e quello mentale sono al servizio della società e delle masse che posseggono i mezzi di produzione e non sono, come succede invece nella società capitalista, al servizio di quelli al potere e della classe che domina.

La società socialista è immune da contraddizioni interne per cui non esistono contraddizioni tra il lavoro manuale e quello mentale. Solo nella società socialista si può parlare di soddisfacimento insieme dei desideri dell'individuo e della società, perché il socialismo è un sistema nuovo: un sistema prodotto dal capitalismo a causa dei crimini e mali che il sistema capitalista faceva subire all'umanità, negandole i suoi diritti. Ciò significa che il socialismo è subentrato ad un sistema che da secoli si basava sulla rapina e sullo sfruttamento. Nella società socialista i desideri e le aspirazioni del popolo si sviluppano a diversi stadi, di pari passo con il progresso del pensiero dell'uomo, della sua cultura e della sua coscienza nonché della sua visione della società socialista, alla vita della società. A differenza della società capitalista, la vita ed il destino dell'individuo sono legati, nella società socialista, alla vita della società ed al suo sviluppo.

La natura e la qualità del lavoro nella fase transitoria attribuiscono all'incentivo un ruolo particolare nel nostro paese; la stessa distribuzione del frutto secondo il lavoro implica un importante appello e stimolo per l'individuo al lavoro: «Chi non lavora, non mangia».

IL XXV CONGRESSO DEL PCUS HA RICONFERMATO LA FEDELTA' DEI COMUNISTI SOVIETICI ALLA LOTTA PER IL MIGLIORE AVVENIRE DELL'UMANITA'

Riportiamo un articolo del compagno Spartak Beglov, osservatore politico dell'Agenzia da stampa sovietica «Novosti»:

Per la durata di dieci giorni il 25° Congresso del PCUS è stato al centro dell'opinione pubblica mondiale. Il Congresso è stato un importante avvenimento politico non solo per i sovietici: i suoi risultati avranno influenza pure sullo sviluppo di molti processi e fatti nel mondo contemporaneo.

Il 25° Congresso del PCUS ha dato risposte precise alle seguenti domande: cosa i sovietici hanno già fatto e cosa devono fare ancora in casa loro? A che cosa essi aspiravano ed aspireranno nell'arena internazionale?

Sul piano della politica interna il PCUS farà tutto il possibile per il multiforme sviluppo e per il perfezionamento della società sovietica sulla base del socialismo svi-

luppato. «E' una società con un'economia che non conosce crisi e che è in continua espansione; una società di maturi rapporti socialisti, di autentica libertà», ha sottolineato il Segretario Generale del Comitato Centrale del PCUS, compagno Leonid Breznev, nel suo rapporto al Congresso. A questo riguardo bisogna dire che il programma economico e sociale del Partito determina qualitativamente compiti prioritari quali l'ulteriore sviluppo dell'economia

del paese (aumento della produzione industriale di più di un terzo, del reddito nazionale di più di un quarto, l'elevamento del livello di vita del popolo (aumento dei redditi pro capite quasi di un quarto, della produzione di articoli di largo consumo quasi di un terzo, dei pagamenti dai Fondi Sociali pure di un terzo, conservando il livello immutabile dei prezzi), lo sviluppo ulteriore della democrazia socialista.

La linea di politica estera, elaborata dal 25° Congresso del PCUS, scaturisce direttamente dalla politica interna e viene determinata dalla natura stessa del socialismo. Assicurando le condizioni pacifiche necessarie per l'edificazione del comunismo nel paese, il PCUS conduce la politica del rafforzamento della pace nel mondo e dell'appoggio a tutti i popoli che lottano per divenire membri, sovrani ed eguali nei diritti, della comunità mondiale. La continuità della politica del PCUS determina nuovi orizzonti per il programma di pace, elaborato dal Congresso precedente. E' stata già compiuta tutta una serie di compiti-chiave di questo Programma, e cioè: grandia di svolta dalla «guerra fredda» alla distensione internazionale, liquidazione del focolaio di guerra in Indocina, soppressione di molti focolai del colonialismo che ancora esistono. Ma la lotta per il consolidamento della pace e della cooperazione internazionale, per la libertà ed indipendenza dei popoli continua su nuova linea.

Nella parte socialista de mondo trovano la loro incarnazione pra-

tica gli ideali comunisti: la libertà dallo sfruttamento e dall'oppressione, il potere illimitato dei lavoratori, l'uguaglianza e la fratellanza tra i popoli, lo sviluppo della democrazia socialista, il fiorire della cultura, l'elevamento del benessere delle vaste masse popolari. «Insieme agli altri Partiti fratelli il PCUS continuerà anche nel futuro a fare il possibile affinché l'esempio del socialismo vittorioso risplenda con luce sempre più fulgida», ha rilevato nel suo rapporto al Congresso il Compagno Breznev.

Il PCUS ed il popolo sovietico saranno sempre fedeli all'internazionalismo proletario ed alla causa dell'unità con tutti coloro che lottano per il rinnovamento rivoluzionario del mondo.

Nei loro interventi al Congresso i rappresentanti dei partiti fratelli é dei movimenti di liberazione nazionale hanno sottolineato che, grazie proprio all'internazionalismo del PCUS, l'umanità progressista ha ottenuto negli ultimi cinque anni i più grandi successi — dopo la creazione del sistema socialista mondiale — nella causa della liberazione nazionale dei popoli. Il fatto che al Congresso fossero presenti più di cento delegazioni sorelle é la testimonianza più importante, durante tutta la storia del PCUS, di solidarietà manifestata da parte dei suoi alleati e compagni di lotta. La dichiarazione del 25° Congresso del PCUS «Libertà per i detenuti dell'imperialismo e della reazione!» é un appello a tutti gli uomini di buona volontà ed ai veri democratici ad unirsi nella lotta per far

cessare il terrorismo e le repressioni contro le forze d'avanguardia del progresso, della democrazia e del socialismo.

Come prima, il PCUS intende instaurare con i paesi assurti a libertà rapporti di amicizia e cameratismo. Il PCUS appoggia e continuerà ad appoggiare i popoli che si battono per la loro libertà. L'Unione Sovietica non cerca con ciò alcun vantaggio per sé, non va a caccia di concessioni, non cerca il dominio politico, non briga per ottenere basi militari. Noi ci comportiamo secondo la nostra coscienza di rivoluzionari.

Nei rapporti con gli Stati capitalisti il PCUS si é pronunciato e si pronuncia invariabilmente per l'affermazione dei principii della coesistenza pacifica, per una pace stabile, per la cessazione della corsa agli armamenti e per il disarmo. La piattaforma di politica estera del 25° Congresso del PCUS dimotra chiaramente che l'Unione Sovietica ha il femro intendimento di continuare con energia raddoppiata l'offensiva di pace.

Il 25° Congresso del PCUS ha determinato gli indirizzi principali della politica interna ed estera dell'URSS nel momento in cui il primo paese socialista nella storia dell'umanità si trova alla vigilia del suo 60° anniversario. Secondo gli standars di oggi, ciò significa meno della vita media dell'uomo, però in questi sessant'anni il paese dei Soviet ha percorso il cammino uguale a secoli. Il 25° Congresso del PCUS ha riconfermato la fedeltà immutabile dei comunisti sovietici agli ideali di lotta per il migliore avvenire dell'intera umanità.

UN VIAGGIO

INUTILE

Il recente giro di Kissinger in sei paesi africani é stato inutile, per non dire poco serio, in quanto il Segretario di Stato degli Stati Uniti non ha detto agli africani nulla di nuovo di quanto essi già sanno sulla politica statunitense verso l'Africa. Cio' non significa che gli africani si aspettassero qualche innovazione nella politica statunitense verso i problemi africani, ma si attendevano comunque che gli eventi in Angola avessero aperto gli occhi degli ambienti dirigenti statunitensi verso le presenti realtà e le aspirazioni dei popoli africani. Henry Kissinger ha invece fatto capire nei suoi vari discorsi nelle capitali dei paesi visitati che nulla di tutto questo é successo nell'ambiente ufficiale che dirige la politica statunitense e che neppure la vittoria dell'Angola, unitamente alla decisione mozambicana di chiudere le frontiere con la Rhodesia, é riuscita a smuovere

la politica statunitense da quel binario fisso che sta percorrendo. Come al solito gli USA, attraverso il suo inviato Kissinger, hanno rinnovato, a parole, delle belle promesse verso l'Africa, ma non hanno annunciato una qualsiasi misura che significhi traduzione in pratica di queste belle parole.

Infatti, nei suoi discorsi, Kissinger, pur accennando alla lotta di liberazione che i popoli africani stanno conducendo in Namibia, Zimbabwe e Sud - Africa e pur dimostrandosi apparentemente sensibile a questa lotta, non ha espresso dichiarazioni che affermino un appoggio concreto degli Stati Uniti a questa lotta. Eppure gli Stati Uniti, dati i loro grossi interessi ed investimenti che hanno in quei tre territori, potrebbero prendere azioni che costringerebbero i regimi di Ian Smith e di Vorster a perdere la loro arroganza ed ostinatezza ed a ve-

nire a patti con la maggioranza africana. Il fatto che Kissinger non abbia accennato a nulla di tutto questo ed abbia espresso un generico appoggio verbale per la liberazione del continente, significa appunto quanto la politica statunitense rimanga ancora interessata al mantenimento del presente status quo nell'Africa meridionale. Giunta dopo la vittoria dell'Angola e la decisione del Mozambico, la visita di Kissinger in Africa appare più un amonimento che un approccio verso l'Africa libera: sembra un tentativo, naturalmente fallito, per frenare l'avanzata del movimento di liberazione, anziché incoraggiarlo, promettendo in cambio un'assistenza finanziaria ai paesi visitati, che sono tutti situati a ridosso dell'Africa meridionale.

Naturalmente l'Africa libera, compresi i paesi visitati da Kissinger ha compreso il significato recondito del giro di Kissinger: quello di cerca-

re, con allettanti promesse e con belle parole vuote, di cercare di raffreddare la causa africana della liberazione completa del continente, riconoscendo al massimo un Governo in Zimbabwe che comprenda alcuni elementi africani e facendo così capire un'analoga futura sistemazione in Sud - Africa e nella Namibia. Ma questa è una sistemazione che non può accontentare né l'Africa libera né i popoli africani che sono ancora soggetti all'oppressione razzista e colonialista. E' solo un sistema per mantenere uno stato di sfruttamento sulle risorse e sulla manodopera dei paesi sotto i regimi razzisti, ma è il sistema che Kissinger ha scelto nel tentativo di non approfondire l'urto con l'Africa libera e nel contempo di proteggere gli investimenti ed interessi degli Stati Uniti e dell'Occidente nell'Africa meridionale. E' una forma di compromesso inaccettabile: è il tipico esempio di chi cerca di andare d'accordo sia con l'amico che con il nemico.

Nei tre paesi della Rhodesia, Zimbabwe e Sud-Africa è la maggioranza africana che deve avere in mano le redini del potere e sarà questa maggioranza che proteggerà gli interessi delle comunità bianche nei casi in cui questi interessi non danneggino la sovranità e l'economia del paese. Se Kissinger, prima di lasciare Washington per l'Africa avesse posto mente a questa aspirazione dei popoli africani ancora soggetti al razzismo e colonialismo ed avesse presentato durante il suo giro delle proposte concrete per realizzare questa aspirazione, il suo viaggio avrebbe potuto raggiungere qualche utilità: come minimo, avrebbe servito a creare un clima diverso negli

attuali rapporti tra gli Stati Uniti e l'Africa, rapporti che Kissinger ha ancor più pregiudicato non avendo detto quello che l'Africa si attendeva ed avendo invece ripetuto quello che l'Africa è stufa di sentire, cioè l'argomento dell'assistenza finanziaria da cui invece l'Africa tenta disperatamente di uscire per liberarsi da ogni forma di superstita dipendenza.

Riteniamo quindi che, oltretutto inutile, è stato quindi poco serio il viaggio di Kissinger in quanto si è presentato in Africa senza portare elementi che convalidassero un qualche cambiamento alla politica statunitense verso l'Africa: non ha fatto nulla per far dimenticare i tre veti che gli Stati Uniti posero contro le risoluzioni che chiedevano l'espulsione del Sud Africa dall'ONU; non ha detto nulla per far dimenticare che gli Stati Uniti violano apertamente le sanzioni dell'ONU contro la Rhodesia, continuando ad acquistare il cromo che essa produce; non ha espresso parola per stigmatizzare l'attività dei monopoli statunitensi a sostegno dell'economia della razzista Sud Africa.

Appare quindi probabile che Kissinger abbia fatto il giro in Africa più per uso della politica interna del Governo statunitense che per scopi di avvicinamento con l'Africa libera. Dopo la vittoria dell'Angola, realizzata attraverso la stretta cooperazione tra il popolo angolano, la sua avanguardia politica — il MPLA — ed i paesi socialisti, in primo luogo l'URSS e Cuba, gli ambienti statunitensi del grosso capitale monopolistico ed i circoli sionisti negli USA si sono espressi timorosi sull'eventualità che una tale cooperazione

tra gli africani e le forze socialiste e progressiste del mondo potesse ripetersi a danno dei regimi razzisti nell'Africa meridionale. Il Viaggio di Kissinger avrebbe quindi avuto il precipuo scopo di tranquillizzare tali ambienti facendo loro vedere che gli Stati Uniti non trascurano l'Africa nella loro politica e nella loro strategia: cioè un viaggio — come Kissinger ha svelato nei suoi discorsi — mirante ad impedire, eventuali interventi quali quello avutosi in Angola. Ma nei suoi discorsi Kissinger non ha precisato che l'intervento dei paesi socialisti in Angola è stato un intervento legittimo richiesto del legittimo Governo di Agostino Neto per proteggere l'indipendenza e sovranità del paese dagli aggressori Sud africani.

Ma anche sotto questo aspetto il viaggio di Kissinger è stato inutile in quanto le sue visite non hanno tranquillizzato gli ambienti del grosso capitale statunitense né i circoli sionisti poiché, durante il giro, tutta l'Africa libera ha ribadito la necessità di realizzare la completa liberazione del continente ed ha riaffermato la sua prontezza ad aiutare moralmente e materialmente le forze patriottiche che combattono nell'Africa meridionale per la libertà. Quindi, da qualsiasi punto si guarda il viaggio di Kissinger, esso è stato un fallimento, e non poteva non esserlo considerando il fatto che finora i massimi sostenitori dei regimi razzisti sono proprio gli USA che, essendo i maggiori partners commerciali del Sud Africa e della Rhodesia, sono quelli che hanno tutto l'interesse che la situazione rimanga così come si trova adesso.

I NOSTRI GIOVANI HANNO

CELEBRATO IL 15 MAGGIO

Con un grandioso raduno tenu-
tosi allo stadio sportivo «Benadir»
di Mogadiscio e con cerimonie
svoltesi in tutti i Centri di Orien-
tamento del paese, i nostri giovani
hanno celebrato la loro festa: il 15
Maggio. Questa Giornata Naziona-
le della Gioventù ricorre nel giorno
in cui, nel 1943, tredici giovani so-
mali fondarono il movimento
di liberazione nazionale — la Lega
dei Giovani Somali — che guidò
la nazione all'indipendenza politi-
ca conquistata nel 1960. Fu trenta-
tre anni fa che la gioventù somala
riprese la lotta rivoluzionaria con-
dotta in precedenza da Ahmed
Gurey e Sayid Mohamed Hassan
per liberare il paese dall'oppres-
sione straniera. Nell'alba del 21
Ottobre 1969 questa lotta rivo-
luzionaria venne nuovamen-
te ripresa dai giovani
figli armati della nazione per
liberare il paese dalla dominazio-
ne neo-colonialista e per conquis-
tare l'indipendenza economica do-
po che i regimi succedutisi al po-
tere al conseguimento dell'indipen-
denza politica tradirono le aspira-
zioni del popolo somalo.

All, imponente raduno di giovani

tenutosi a Mogadiscio, erano pre-
senti il Presidente del CRS, com-
pagno Gen. Mohamed Siad Barre,
ed altre autorità dello Stato, fra
cui i Vice Presidenti compagni
Gen. Hussen Culmie Afrah e Col.
Ismail Ali Abokar, membri del
CRS e Segretari di Stato. Erano
presenti pure cinque dei tredici
fondatori della Lega dei Giovani
Somali: i compagni Hagi Mohamed
Hussen, Osman Ghedi Raghe,
Dere Hagi Dere, Mohamed Ali
Nur e Dahir Hagi Osman.

Nel suo indirizzo di circostanza
il Presidente del CRS ha illustrato
l'importanza ed il significato del
15 Maggio, che simboleggia l'insie-
me di lotte condotte dai giovani e
dal popolo somalo per l'indipen-
denza e per la libertà, a partire
dai movimenti rivoluzionari guida-
ti dagli eroi Ahmed Gurey e Sa-
yid Mohamed Abdulle Hassan
fino alla Rivoluzione socialista del
21 Ottobre. Egli si é quindi sof-
fermato a parlare sulla coraggiosa
lotta per l'indipendenza condotta
dalla Lega dei Giovani Somali,
che ebbe la piena fiducia ed ap-
poggio di tutto il popolo somalo.

Il Presidente del CRS ha quin-
di accennato al fatto che l'indi-
pendenza che fu conquistata at-
traverso lo spargimento di sangue
di giovani somali, venne messa a
repentaglio dall'imperialismo in-
ternazionale in combutta con la
reazione locale, sottolineando che
la situazione che si era creata nel
paese a danno degli interessi del
popolo e della nazione fu il prin-
cipale motivo dell'azione rivo-
luzionaria del 21 Ottobre, che ro-
vesciò il regime reazionario ins-
taurando il potere dei lavoratori.

Il Compagno Gen Siad si é
quindi soffermato a parlare sulle
differenze che esistono tra la gio-
ventù nei paesi socialisti e quella
del mondo capitalista, afferman-
do che nella società socialista i
giovani sono una possente forza
guida, che affronta ogni difficoltà
e si sacrifica per lo sviluppo della
nazione in quanto sa che i frutti
dei loro incessanti sforzi vanno a
beneficio della collettività, del-
l'aumento del benessere generale,
e quindi a vantaggio di loro stessi
mentre nella società capitalista,
che si basa sul sistema dello sfrut-
tamento, i giovani vengono umilia-
ti nella vita e nel lavoro e cercano
di dimenticare l'oppressione che
subiscono col ricorso ai vizi come
l'uso della droga.

Il Presidente del CRS ha messo
quindi in risalto l'eroico ruolo che
la gioventù africana sta svolgendo
ed ha svolto nel corso del proces-
so della decolonizzazione ed ha
citato come luminoso esempio i
giovani angolani che, sotto la gui-
da del MPLA, hanno non solo
conquistato l'indipendenza dopo
anni di lotta armata, ma l'hanno

difesa pure con successo contro l'aggressione imperialista. «La gioventù africana — ha affermato — é oggi fermamente determinata a liberare l'intero continente politicamente ed economicamente», aggiungendo che i giovani sono i portabandiera della marcia in avanti dei popoli africani.

Riferendosi ai giovani somali il compagno Gen. Siad ha affermato: «Voi siete l'avanguardia della Rivoluzione socialista somala, mentre i lavoratori ne sono la spina dorsale, le donne la base e le Forze Armate ed i Pionieri della Vittoria i difensori dei frutti della Rivoluzione dall'interno e dall'esterno». Ha messo in rilievo il ruolo determinante che i giovani hanno svolto nel campo dell'edificazione nazionale durante i sei anni e mezzo di era rivoluzionaria. Ha ricordato che la Rivoluzione ha messo i giovani in grado di raggiungere i loro traguardi e di avere ogni opportunità per istruirsi e per elevare la loro cultura e specializzazione professionale e per aumentare la loro coscienza politica. Ha rammentato il decisivo ruolo che i giovani hanno svolto durante le campagne nazionali, specie durante quella di alfabetizzazione nelle zone urbane e rurali e durante l'opera di sedentarizzazione della popolazione colpita dalla siccità e di promozione e sviluppo delle comunità cooperative di contadini e pescatori, sottolineando che i giovani hanno responsabilmente adempiuto ai compiti affidati loro dalla Rivoluzione. «Le vittorie conseguite dai giovani in queste campagne saranno ricordate ai caratteri d'oro negli annali della storia samala»,

ha affermato il Presidente del CRS, che ha menzionato ciò che ha fatto la Rivoluzione per la gioventù, ricordando il Centro El-Jaalle, dove i giovani vengono forgiati nell'unità e nel patriottismo, ed il Centro «Halane», dove i giovani vengono addestrati nella difesa della Rivoluzione e della nazione.

Il Presidente del CRS ha concluso il suo indirizzo esortando i giovani ad intensificare la loro lotta ed a compiere maggiori sacrifici per realizzare il socialismo nonché a lottare contro l'imperialismo e la reazione e contro il tribalismo, il nepotismo e l'afmin-sciarismo.

Prima del Presidente del CRS aveva preso la parola il Segretario di Stato alla Pubblica Istruzione, compagno Mohamed Ali Warsama, che ha illustrato i vari passi presi dalla Rivoluzione nell'interesse della gioventù somala. A nome della gioventù somala ha preso la parola la compagna Halima Ismail della Scuola di Studi Politici, che ha ribadito l'impegno dei giovani somali ad operare attivamente per accelerare il moto della costruzione socialista.

In serata il Presidente del CRS e numerose altre alte autorità hanno assistito, al Teatro Nazionale di Mogadiscio, ad uno spettacolo allestito dagli insegnanti ed incentrato sulla lunga lotta per l'indipendenza condotta dai giovani somali.

Nella mattinata il Segretario di Stato alla Pubblica Istruzione, accompagnato dal capo della Sezio-

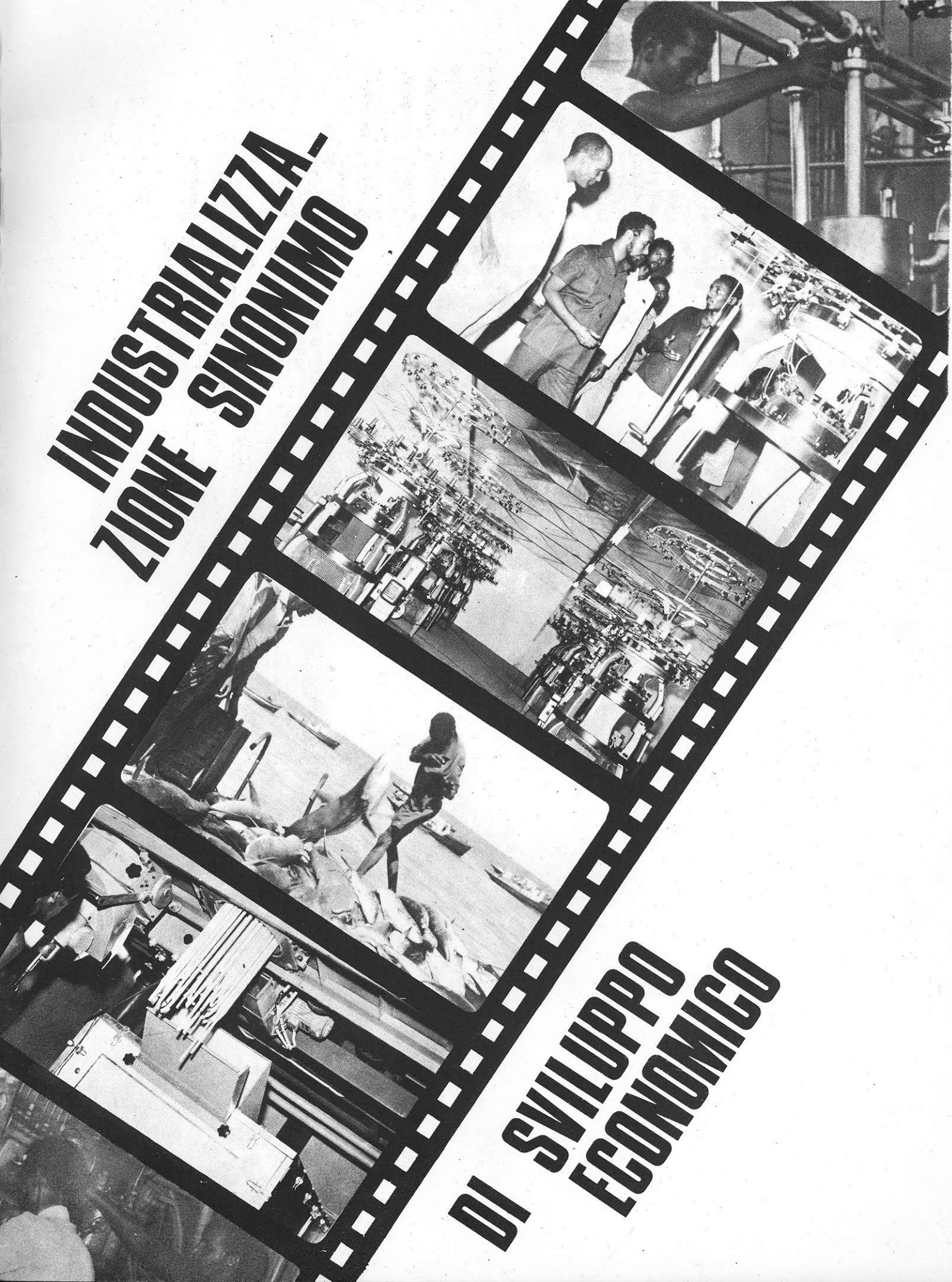
ne Giovanile dell'Ufficio Politico della Presidenza del CRS, compagno Salad Osman Roble, ha deposto corone di fiori i monumenti del Milite Ignoto, di Dagahtur, di Sayid Mohamed Abdulle Hassan e di Hawa Tacco.

La Giornata Nazionale della Gioventù é stata celebrata solennemente in tutti i Centri di Orientamento del paese alla presenza delle autorità. Nei Centri di Orientamento dei 14 Distretti della Regione del Benadir sono intervenuti il Vice Presidente del CRS, compagno Gen. Hussen Culmie Afrah, membri del CRS e Segretari di Stato, che hanno pronunciato discorsi di circostanza.

Si sono conclusi nel frattempo i lavori del 2° Congresso della Gioventù Somala, tenutosi alla Casa dei Lavoratori, a Mogadiscio.

Il Congresso era stato aperto il 9 scorso dall'Assistente Segretario dell'Ufficio Politico, compagno Magg. Abokar Sceek Yusuf. Durante i lavori sono stati presentati rapporti sulle attività svolte della gioventù e sulle difficoltà incontrate e sono state adottate risoluzioni e raccomandazioni destinate ad accrescere il ruolo dei giovani nell'edificazione socialista della nazione. Il Segretario dell'Ufficio Politico, compagno Ten. Col. Abducadir Hagi Mohamed, membro del CRS, ha pronunciato un indirizzo al Congresso, sottolineando il ruolo che la gioventù ha la svolgere nei campi politico, economico e sociale, nella presente fase storica della nostra Rivoluzione, per lo sviluppo della società somala.

**INDUSTRIALIZZA-
ZIONE SINONIMO**



**DI SVILUPPO
ECONOMICO**

LA FIACCOLLA DELLA LIBERAZIONE DISTRUGGE LE ULTIME ROCCA- FORTI COLONIALI

